

# QUADERNI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI

N. 16

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Saccone

COMITATO DIRETTIVO

Alessandro Grossato (vicedirettore), Daniela Boccassini (responsabile per il Nord America), Carlo Saccone, Nahid Norozi (segreteria di redazione)

COMITATO DEI CONSULENTI SCIENTIFICI

*Alberto Ambrosio* (Luxembourg School of Religion & Society – LSRS, mistica comparata), *Adone Brandalise* (Uni-Padova, studi interculturali), †*Francesco Benozzo* (Uni-Bologna, studi celtici), *Daniela Boccassini* (UBC Vancouver, filologia romanza), *Johann Christoph Buerger* (Uni-Berna, islamistica), *Patrizia Caraffi* (Uni-Bologna, iberistica), *Carlo Donà* (Uni-Messina, letterature comparate), *Patrick Francke* (Uni-Bamberg, arabistica), *Alessandro Grossato* (Facoltà Teologica del Triveneto, indologia), *Giancarlo Lacerenza* (Uni-Napoli, giudaistica), *Mario Mancini* (Uni-Bologna, francesistica), *Roberto Mulinacci* (Uni-Bologna, lusitanistica), *Carla Corradi Musi* (Uni-Bologna, studi sciamanistici), † *Giangiorgio Pasqualotto* (Uni-Padova, filosofie orientali), *Nahid Norozi* (Uni-Bologna, mistica arabo-persiana), *Tito Saronne* (Uni-Bologna, slavistica), *Mauro Scorretti* (Uni-Amsterdam, linguistica), *Giulio Soravia* (Uni-Bologna, maleo-indonesistica), *Kamran Talatof* (Uni-Arizona, iranistica), *Ermanno Visintainer* (ASTREA, filologia delle lingue turco-mongole)



QUADERNI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI  
XVI (2024-25)

DONNE ASSASSINE  
IN MITO, ARTE, LETTERATURA  
*Da Giuditta a Charlotte Corday, da Medea a Tosca*

a cura di  
Nahid Norozi e Carlo Saccone



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO  
DI LINGUE, LETTERATURE  
E CULTURE MODERNE

La collana “Quaderni di Studi Indo-Mediterranei” (QSIM), creata e sostenuta da amici e studiosi riuniti in ASTREA (Associazione di Studi e Ricerche Euro-Asiatiche), ha sede presso il Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna, Via Cartoleria 5, 40124 Bologna ed è affiliata dal 2015 al centro di ricerca FIMIM (Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea) del medesimo Dipartimento raggiungibile al sito: <http://fimim.altervista.org/index.html>

Sito web ufficiale della collana: <https://site.unibo.it/fimim/it/pubblicazioni/quaderni-di-studi-indo-mediterranei/>

Sito in inglese: <http://qusim.arts.ubc.ca/>

Ulteriori materiali e informazioni sul sito di “Archivi di Studi Indo-Mediterranei” (ASIM) <http://www.archivindomed.altervista.org/>

Per contatti, informazioni e proposte di contributi e recensioni, che verranno sottoposti a procedimento di revisione con *peer review*, si prega di utilizzare i seguenti indirizzi: [carlo.saccone@unibo.it](mailto:carlo.saccone@unibo.it), [nahid.norozi2@unibo.it](mailto:nahid.norozi2@unibo.it).

Per ordinazioni dei volumi della Collana, si prega di contattare l'Editore.

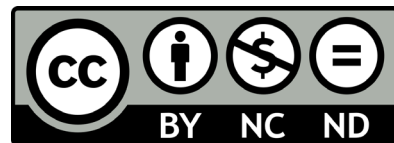
Copyright The Authors© 2025

Printed edition WriteUp Books  
via Michele di Lando, 77 — Roma  
[www.writeupbooks.com](http://www.writeupbooks.com)  
[redazione@writeupbooks.com](mailto:redazione@writeupbooks.com)

Collana: *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*, n. 16

ISSN: 2532-8492  
ISBN 979-12-5544-086-4

I edizione: ottobre 2025



[CC 4.0 BY-NC-ND International  
Attribution-Non Commercial-  
No Derivatives](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

## INDICE

<i>Introduzione</i> di Carlo Saccone e Nahid Norozi	7
<i>In memoriam Francesco Benozzo (1969-2025)</i> di Andrea Fassò	13
<i>Pentesilea l'amazzone e Ondina la sirena: donne assassine nella letteratura tedesca di epoca romantica</i> di Fabiana Paciello	19
<i>La Nature de Leopardi, l'Althée de Pavese, la Médée de Pasolini : trois mères filicides</i> di Marta Mariani	37
<i>Veuves noires et mantes religieuses: transgressions monstrueuses de la femme-insecte au cinéma</i> di Marjo Mermet-Bouvier-Hatzfeld	49
<i>Una santa assassina: il caso di Ol'ga di Kiev (890-969)</i> di Arturo Massa	61
<i>Criminelles sur les scènes tragiques de la Révolution et de l'Empire : entre monstrosité du grand crime et folie passionnelle pathétique</i> di Pauline La Burthe	81
<i>La furia assassina di Pentesilea. Il sovvertimento dei sessi</i> di Riccardo Bettini	103
<i>«Ihr hott mei Kind derwergt»: il neonaticidio in Rose Bernd (1903)</i> di Gerhart Hauptmann di Francesca Ottavio	133
<i>“Rusalka from the Patriarch's Ponds”: the image of Rusalka in contemporary Russian literature</i> di Luizetta Falyushina	151
<i>Sorelle assassine: le figlie di Minia. Variazioni nel mito e nel culto</i> di Tullia Spinedi	161
<i>L'ombra di Otrera. Pentesilea e l'assassinio di Achille</i> di Erika Maria Sottile	187
<i>Tra la prigione del patriarcato e la libertà dell'emancipazione: la dicotomia dell'anima femminile in Lady Macbeth del distretto di Mtsensk di Nikolaj Leskov</i> di Anna Sokolova	199

<i>Streghe, Rusalke e Baba Jaga: inquietanti presenze femminili nella cultura slava</i> di Cheti Traini	225
<i>L'adultera assassina. Katerina Izmajlova dalla prosa di Nikolaj Leskov alla rielaborazione operistica di Šostakovič e quella cinematografica di Andrzej Wajda</i> di Liliana Giacomoni	245
<i>Medea madre assassina nell'arte seicentesca. Echi letterari</i> di Diana Perego	265
<i>Matrigna, Madrina, Madre assassina. Dalle eroine della tragedia greca alla Madre Orchessa dei fratelli Grimm</i> di Massimo Scotti	285
<i>O Scarpia avanti a Dio! Tosca assassina sul crinale tra seduzione e potere</i> di Chiara Ombretta Tommasi	297
<i>L'oro e le assassine. Brunilde e Crimilde in Germania e Islanda</i> di Maria Adele Cipolla	313
<i>Follia dionisiaca e filicidio: Agave e le baccanti nel delirio della tragedia euripidea</i> di Laura Valente	337
<i>L'araignée tapie dans un fond est l'horreur devenue un être. Lettura de La Comtesse sanglante di Valentine Penrose</i> di Giuseppe Crivella	347
<i>Donne cannibali: da Suzanne Césaire a Maryse Condé</i> di Giulia Abbadessa	361
<i>Donne assassine nel Libro dei Re di Ferdowsi (XI sec.) e nel Libro di Alessandro di Manucehr Khān (XVII sec.)</i> di Nahid Norozi	381
<i>«Embrace diversity/ Or be destroyed»: Violenza e compromesso in Parable of the Sower di Octavia Butler e The Gilda Stories di Jewelle Gomez</i> di Francesco Cattani	399
<i>Mujer asesina y sin culpa en El desorden de tu nombre de Juan José Millás</i> di Luigi Contadini	415
<i>Epica persiana e opera lirica italiana: la Turandot da Nezāmi a Puccini</i> di Johann Christoph Bürgel	433
<i>Crimini femminili e magia: da Apuleio a J. Joyce</i> di Ezio Albrile	449
<i>Notizie sugli autori e riassunti</i>	459

## *La furia assassina di Pentesilea. Il sovvertimento dei sessi*

Riccardo Bettini

Nel volume *Femminile e Maschile nel Settecento*, Cristina Passetti e Lucio Tufano delineano con parole precise e puntuali il panorama socioculturale in cui è incorniciata la Germania illuminista in merito alla questione di genere:

Nel Settecento il rapporto tra il femminile e il maschile assume uno speciale rilievo e si configura come un banco di prova formidabile entro il processo di costruzione dell'identità dell'individuo. I due principi si fronteggiano a più livelli e con numerose implicazioni. Esiste anzitutto l'ambito della riflessione scientifica, che esamina la natura dei sessi in chiave sia fisico-organica, sia psicologica. [...] Le immagini connesse al genere, pertanto, sono molteplici e talvolta conflittuali, [...] I segni e i significati legati al maschile e al femminile non coincidono necessariamente con le categorie biologiche di maschio e femmina. In più, in non pochi casi, la polarizzazione degli attributi e delle prerogative entra in crisi, i tratti distintivi assumono contorni sfumati, emergono aree liquide e chiazze di ambiguità che minano pericolosamente la saldezza delle tassonomie. (2018: IX)

Il diciottesimo secolo è un periodo di profonde trasformazioni per l'area germanica e il mondo occidentale. La Rivoluzione francese e la guerra di secessione americana rappresentano due esempi di grande rilievo che mostrano come la società inizi a cambiare e

a infrangere strutture e costrutti consolidati da secoli. La dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti (1776) e la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino (1789) contengono i primi accenni al diritto di uguaglianza fra tutti gli uomini. Tuttavia, benché il termine "uomo" indichi per estensione il genere umano, le donne non rientrano a pieno titolo in queste dichiarazioni e infatti non traggono gli stessi vantaggi della controparte maschile dalle grandi innovazioni civili e morali che tali scritti pongono in essere. I decenni a cavallo del Settecento e dell'Ottocento rappresentano una vera e propria epoca di sovvertimento e riformulazione su diversi livelli. Dal punto di vista politico si sentono ancora le ripercussioni del conflitto prussiano, della Rivoluzione francese e delle campagne di Napoleone, la cui sconfitta apre la strada al periodo della Restaurazione. Dal punto di vista culturale, notiamo l'affermarsi delle correnti letterarie dello *Sturm und Drang*, del Classicismo e del Romanticismo, le quali sono profondamente influenzate dal pensiero rivoluzionario di filosofi come Kant<sup>1</sup> e Hegel e contribuiscono alla costituzione di una nuova

---

1 Lorraine Code, per esempio, studia i potenziali contributi che la rivoluzionaria filosofia kan-

forma mentis durante tutta l'epoca. Infatti, benché una parte della critica evidenzia la relegazione e la subordinazione della donna, alcune storiche femministe hanno invece osservato che, nel corso della *Aufklärung*, si sviluppa una contrapposizione dei ruoli di genere a seguito di una presa di coscienza rivoluzionaria da cui scaturiscono pretese e rivendicazioni atte a migliorare lo status quo delle donne. Le femministe del XVIII secolo fanno spesso appello ai principi illuministi per tentare di modificare la relazione tra maschi e femmine, esigendo che l'istruzione e i diritti civili siano estesi anche alle donne. Si potrebbe parlare di una "rivoluzione di genere" nel periodo in cui le antitetiche concezioni di mascolinità e femminilità iniziano ad assumere delle accezioni maggiormente radicali. Gli effetti, che tali fenomeni e stravolgimenti producono, si manifestano anche nei rapporti interpersonali delle classi sociali, nell'ambito educativo, religioso, matrimoniale e, ovviamente, persino nella visione della donna all'interno della società. Inoltre, occorre evidenziare che anche gli scrittori e i letterati del tempo iniziano a intavolare un vero e proprio confronto sulle questioni di genere e sulla condizione femminile ed è quindi possibile annoverarli tra i primi fautori di una frattura con le norme coeve (Dawson 1986: pp. 160-170). Questa nuova e interessante *Auseinandersetzung* viene principalmente affrontata tramite un *genre* ben preciso: l'opera teatrale. Julie Prandi descrive, in modo puntuale, i ruoli specifici che le donne-eroine potrebbero aver ricoperto nel *Schau- e Trauerspiel* dell'epoca dato che l'emergere del conflitto pubblico/privato di genere come tema principale nella drammaturgia tedesca del XVIII e XIX secolo riflette i cambiamenti sociali ed economici provocati dalla rivoluzione industriale in Europa. Dal momento che le donne reali sono specificamente escluse dai ruoli pubblici, le donne di finzione si trovavano in una posizione unica per illustrare i conflitti irrisolti tra le due sfere (1985: 412).

Tra i vari personaggi femminili che calcano questa scena, anche Pentesilea simboleggia una figura di conflitto tra due nozioni di genere agli antipodi. Tuttavia, l'opera kleistiana è stata spesso interpretata dalla letteratura contemporanea come una critica ai principi razionalisti dell'Illuminismo. Nella maggior parte dei casi, gli studiosi e gli accademici hanno evidenziato la difficoltà di conciliare tali principi con un'incarnazione femminile dato che Pentesilea sovverte una razionalità illuministica piuttosto astratta, assecondando le sue pulsioni orali e sessuali<sup>2</sup>. Esattamente come

---

tiana apporta nei discorsi filosofici di matrice femminista. Per l'autrice, Kant è il pioniere di un'epistemologia costruttivista che analizza il contesto del soggetto conoscitivo e quindi, in un'ottica femminista, la distinzione di genere specifica tra individuo maschile e femminile: «Feminist unmaskings of the political implications of constructive processes demonstrate that it matters how responsibly the project is undertaken. Feminist demonstrations of the interweaving of epistemological issues with moral, political, and ontological questions reveal the intricacy and ubiquity of accountability requirements.» (1991: 323).

2 Brandstetter, Krüger, Rigby e Wilson vedono nella figura di Pentesilea un personaggio trasgressivo, capace di infrangere molti tabù sociali; Schindler si concentra maggiormente sull'ideale femminile che emerge durante l'Illuminismo e che nobilita la sessualità della donna; mentre Angress e

Emilia Galotti e Giulietta ne *La marchesa di O...*, seppur in modi e toni differenti, la regina delle Amazzoni rappresenta una minaccia al modello sessuale polarizzato che impera nella *Goethezeit*<sup>3</sup>.

Auch Kleists Penthesilea zeichnet sich durch Attribute schöner und anmutiger Weiblichkeit aus, durch kleine Hände, liebliche Gesichtszüge, blonde Locken und durch leichte und geschickte Bewegungsabläufe, [...] als zarte und zierliche Heldin vorgestellt, deren Körperlichkeit und kriegerische Rolle zunächst im Widerspruch zum Geschlechterdiskurs um 1800 zu stehen scheinen. (van Marwyck 2010: 19)

Nella *Penthesilea* di Kleist, le concezioni relative al modello bi-sessuale sono fortemente radicate nell'impalcatura dell'opera e simultaneamente messe in discussione dall'agire dei protagonisti. Ma se, da una parte, la tragedia kleistiana sembra corroborare alcune delle istanze tipiche della mitologia classica, ritengo che, dall'altra, essa mostri la forza distruttrice che tale modello polarizzato reca intrinsecamente nelle proprie declinazioni.

All'interno dell'opera notiamo che i Greci tendono ad assumere una linea di pensiero polarizzata che porta all'esclusione di qualsiasi altra tipologia di modello. Per questo motivo, essi non comprendono le Amazzoni che, di fatto, non si uniscono né ai Greci né ai Troiani, evitando così di conformarsi ad una categorizzazione binaria.

Sie muß zu Einer der Parteien sich schlagen;  
Und uns die Freundin müssen wir sie glauben,  
Da sie sich Teukrischen die Feindin zeigt.  
(vv. 53-55)

[Deve pur parteggiare per uno dei due avversari; e noi dobbiamo pur crederla amica nostra, se ai teucri si dimostra nemica.]

I Greci ragionano in modo binario (*Feindin/Freundin*) e considerano centrale lo scontro contro i Troiani. Per tale ragione, essi non comprendono i motivi che spingono le Amazzoni ad imbracciare le armi dato che le donne guerriere non prevedono né un'alleanza coi Greci né coi Troiani. La vera motivazione è dettata da

---

Chaouli evidenziano l'inconsistenza dell'estetica razionalista.

3 A tal proposito, buona parte della critica (tra cui Sieck e Müller-Seidel) ritiene che esista un rapporto antitetico tra Kleist e Goethe, riferendosi, ad esempio, alle differenze interpretative degli elementi classici in *Ifigenia in Tauride* e in *Penthesilea*. Altri accademici, invece, sostengono che la natura del rapporto tra Goethe e Kleist sia più complessa, marcata da profonda ammirazione e da accesa rivalità. Mommsen, ad esempio, vede nelle relazioni intessute tra Achille e Penthesilea le stesse dinamiche che governano il rapporto tra i due illustri autori. Böschenstein, il cui lavoro si focalizza sull'esautorazione delle figure maschili in Kleist, Goethe e Schiller, e Paulin sostengono che l'estetismo kleistiano si discosti da quello goethiano. Benché mi trovi sostanzialmente concorde con tale posizione, ritengo tuttavia che vi siano numerose analogie non solo tra Goethe e Kleist, ma altresì tra Kleist e Lessing.

fatti e considerazioni estranei alla forma mentis dei Greci.

So viel ich weiß, giebt es in der Natur  
Kraft blos und ihren Widerstand, nichts Drittes.  
Was Glut des Feuers löscht, löst Wasser siedend  
Zu Dampf nicht auf und umgekehrt.  
(vv. 125-28)

[Per quel che mi risulta, in natura esistono soltanto la forza e ciò che le si contrappone, non esiste una terza possibilità. Ciò che estingue la vampa del fuoco non dissolve in vapore l'acqua che bolle, e viceversa.]

Il popolo greco è talmente convinto del costruito binario che fatica a concepire un terzo elemento<sup>4</sup>. Tale aspetto è stato indagato da molti critici, i quali hanno ricondotto la tematica poc' anzi evidenziata alla nozione di dialettica avanzata inizialmente da Kant e Hegel<sup>5</sup>. Ciononostante, se analizziamo la tematica in un'ottica di genere, si nota che questo terzo elemento racchiude la presenza di qualcosa di diverso dal maschile e dal femminile; un genere ermafrodita. (Horst 2003: 122).

Durante il diciottesimo secolo, la condizione di ermafroditismo subisce un importante cambiamento: il terzo sesso, ossia un corpo diverso da quello maschile e femminile, si trasforma in una categoria che deve necessariamente essere assimilata a uno dei sessi predominanti (Trumbach 1991: pp. 113-116). Tale trasformazione porta ad una nuova visione del concetto di genere.

Nei primi decenni del Settecento, uomini e donne presentano ruoli sociali ben distinti che, tuttavia, non occupano posizioni contrastanti o diametralmente opposte (nemmeno dal punto di vista biologico). I fattori che invece ne determinano le differenze più marcate derivano dallo strato sociale e la posizione economica all'interno della comunità di riferimento (Frevert 1995: pp. 45-50).

Nel tardo Settecento, invece, il concetto di genere subisce un'ulteriore modifica e viene definito come una categoria fissa e determinata, che affonda le sue radici nella natura e non nel ruolo sociale. Le caratteristiche fisiche e biologiche che differenziano i maschi dalle femmine acquisiscono una rilevanza considerevole (Laqueur 1992:

4 Una struttura gerarchicamente opposta che si autoelimina deve necessariamente prendere in considerazione un *terzo* termine, una forma differente che operi in modo differente. Occorre quindi *de-costruire* i significati per poter comprendere appieno l'opposizione instaurata. È proprio tramite questo processo che concetti come presenza e identità vengono messi in discussione; non tramite la negazione o la soppressione, bensì attraverso la decostruzione.

5 A tal proposito, è interessante osservare come Hofmann individui, sia in *Pentesilea* sia ne *Il principe di Homburg*, una lotta dialettica tra i personaggi delle opere e le pretese di *disordine* sociale (1987: pp. 147-152). Lange, d'altro canto, include la questione di genere in questa lotta argomentativa tra Achille e Pentesilea, evidenziandone il lato utopico: lo scontro dialettico come l'eliminazione delle distinzioni tra generi. Personalmente ritengo che le parole proferite da entrambi i protagonisti non siano volte alla riconciliazione dei generi polarizzati, bensì che evidenzino l'incompatibilità dei loro mondi.

pp. 149-156).

A tal proposito, ritengo che la Penthesilea kleistiana mini le basi di tale visione condivisa, per altro, dai Greci. Essi vedono nella guerra l'unica relazione che possa instaurarsi tra le due parti<sup>6</sup>. Un terzo elemento non può esistere in questa battaglia tra forze complementari; il sistema greco è ancora più selettivo poiché considera unicamente i concetti di *Kraft* e *Widerstand*, due forze maschili che le Amazzoni tentano di sconfiggere. Esse stravolgono questa concezione poiché non si comportano come donne ordinarie, come la controparte degli uomini in attesa che i mariti ritornino dalla guerra; né possono essere ovviamente associate alla figura maschile visto che non scendono a patti né coi Greci né coi Troiani. Infatti, le Amazzoni si lasciano guidare da un'indole fortemente impulsiva e corporea, piuttosto che dalla disciplina, dal controllo o da strategie militari ben collaudate:

Je weniger die instrumentalisierte Grausamkeit des männlichen Krieges als solche wahrgenommen wird, desto größer ist das Entsetzen vor der Wut dieser Amazonen, das atavistische Gewaltphantasien heraustrreibt, die den Krieg seiner herrlichen Aura entkleiden und in seiner bloßen Körperlichkeit zeigen. (Nutz 1988: 167)

Odisseo le identifica con un generico *Was* perché non è in grado di definirle; non sono né acqua né fuoco. Le Amazzoni esistono perché sono vive e presenti ma, al contempo, la loro essenza sembra essere evanescente. Tale ambiguità linguistica si riflette e coincide nello status ambiguo delle guerriere in quanto donne di guerra, ricollegandosi al mito classico delle Amazzoni, preso spesso in considerazione per corroborare le convenzioni patriarcali durante l'imperialismo ateniese (Tyrrell 1984: pp. 14-20). La Penthesilea di Kleist, invece, non asseconda una riconciliazione con l'universo maschile e lo stesso Odisseo rifiuta una possibile alleanza (inizialmente ponderata) tra Greci e Troiani per sconfiggere le amazzoni.

Der Trojer wirft, gedrängt von Amazonen,  
Sich hinter eines Griechen Schild, der Grieche  
Befreit ihn von der Jungfrau, die ihn drängte,  
Und Griech' und Trojer müssen jetzt sich fast,  
Dem Raub der Helena zu Trotz, vereinen,  
Um dem gemeinen Feinde zu begegnen.  
(vv. 133-38)

[Il Troiano, incalzato dalle Amazzoni, si getta dietro lo scudo di un Greco, il Greco lo libera dalla vergine che lo incalzava, e Greci e Troiani, nonostante il ratto di Elena, sono quasi costretti a unirsi per fronteggiare il nemico comune.]

---

<sup>6</sup> Schmidt fornisce un ulteriore contributo circa la tematica delle contrapposizioni nell'opera kleistiana. Lo studioso pone l'accento sul sapere scientifico del diciannovesimo secolo e sulle nuove scoperte nel campo dell'elettricità, paragonando il comportamento di Achille e Penthesilea a quello di due cariche elettriche opposte. Esse si attraggono e respingono incessantemente.

La sequenza dialettica che notiamo in questo passaggio ci mostra due nemici storici, Greci e Troiani, che cercano di unirsi contro un nuovo nemico. Le donne guerriere sono il vero avversario da sconfiggere perché la loro presenza minaccia il sistema maschile e patriarcale cui Greci e Troiani sono indissolubilmente legati. Le Amazzoni mettono in dubbio il concetto secondo cui è l'uomo l'unica parte attiva e aggressiva in guerra, mentre la donna rimane passiva ai confini del campo di battaglia (Elena è la causa del conflitto ma non vi prende parte). Benché le Amazzoni rappresentino una grande minaccia al sistema dicotomico e polarizzato dei Greci, che credono in una distinzione di genere per natura, essi decidono infine di non allearsi con i Troiani e di evitare lo scontro (una battaglia contro le donne guerriere rappresenterebbe solo un inutile ritardo al raggiungimento del loro vero scopo: la conquista di Troia). Inoltre, anche le Amazzoni non nutrono particolare interesse in una battaglia contro i Greci dato che hanno già raggiunto il loro obiettivo: catturare un numero sufficiente di uomini. Tuttavia, è proprio in questo momento che la natura del conflitto inizia a mutare: da lotta collettiva a lotta individuale. Achille e Penteseilea diventano a poco a poco gli unici rivali sul campo, facendosi sia portavoce delle relative culture sia figure di rottura poiché l'ossessione che emerge tra i due protagonisti andrà a sgretolare i paradigmi sociali su cui le loro società si fondano<sup>7</sup>.

Nonostante Achille e Penteseilea si sentano a proprio agio nel rispettivo gruppo di appartenenza, essi frantumano le convenzioni delle società in cui sono integrati. Entrambi possiedono un *Geschlecht* apparentemente definito, benché il significato di questo termine muti notevolmente nel corso dell'opera<sup>8</sup>.

In *Penteseilea*, Kleist intreccia il significato genealogico e biologico di *Geschlecht*,

7 Vi sono diversi critici che hanno affrontato la problematica incentrata sui desideri dell'individuo ottocentesco e le contrapposte pretese sociali. Fricke, ad esempio, sostiene che nell'opera kleistiana i sentimenti e l'amore surclassano gli altri desideri e aspettative (1964). Fülleborn è maggiormente interessata a un approccio femminista, sostenendo che i conflitti tra individuo e società siano finalmente risolti (1986: pp. 74-80), senza però indagare approfonditamente la questione femminile all'interno della società. Occorre poi ricordare il punto di vista di Angress che condivide: i vincoli sociali nello stato amazzone sono meno coercitivi dato che contribuiscono alla lotta contro un sistema maschilista e patriarcale (1978: pp. 12-14).

8 Nei decenni a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento si assiste ad una graduale differenziazione, in termini di significato, del concetto di genere'. Agli albori del XVIII secolo il termine *Geschlecht* è strettamente legato alla genealogia di un individuo e identificava un gruppo di persone aventi in comune un predecessore maschio che abbia tramandato lo stesso cognome. Successivamente, il genere di una persona, invece di creare distinzioni, inizia a contribuire all'instaurarsi di relazioni interpersonali. A metà Settecento, tuttavia, il termine *Geschlecht* subisce un'ulteriore trasformazione di significato che si orienta maggiormente al sesso biologico, alle differenze fisiche tra uomo e donna. Notiamo poi, che verso la fine del Settecento, tali caratteristiche acquisiscono sempre più importanza facendo sì che, a inizio Ottocento, il suddetto termine sia nuovamente legato a concetti ereditari che non solo determinano differenze fisiche ma anche distinzioni caratteriali derivanti dalla diversa conformazione del corpo maschile e femminile. Ne consegue che, nel tardo Settecento, alle donne vengano attribuite qualità e caratteristiche in netto contrasto con quelle degli uomini; le più significative sono quelle riferite alla gestazione e alla procreazione di eredi maschi (Frevert 1995: pp. 18-25).

dando vita ad un'eroina che incarna il fallimento delle credenze dell'epoca. La società amazzone kleistiana è una comunità indipendente costituita da sole donne ed è autonoma sia dal punto di vista sociale sia di genere. In questa società, sono gli uomini ad essere considerati dei meri strumenti di riproduzione; il loro ruolo si riduce esclusivamente a fini riproduttivi. Il termine *Geschlecht* appare in un dialogo tra Achille e Pentesilea. Nel passaggio seguente osserviamo come il figlio di Peleo utilizzi tale concetto sia in termini genealogici (inerenti quindi alla discendenza) sia biologici.

Was ist's, du wunderbares Weib, daß du,  
Athene gleich, an eines Kriegsheers Spitze,  
Wie aus den Wolken nieder, unbeleidigt,  
In unsern Streit vor Troja plötzlich fällst?  
Was treibt, vom Kopf zu Fuß in Erz gerüstet,  
So unbegriffner Wut voll, Furien ähnlich,  
Dich gegen das Geschlecht der Griechen an;  
Du die sich bloß in ihrer Schöne ruhig  
Zu zeigen brauchte, Liebliche, das ganze  
Geschlecht der Männer dir im Staub zu sehn?  
(vv. 1878-86)

[Perché mai, donna meravigliosa, simile ad Atena sei intervenuta all'improvviso alla testa di un esercito nella nostra guerra davanti a Troia, quasi piombando dalle nuvole, senza che nessuno ti avesse recato offesa? Cosa ti spinge, cinta di bronzo da capo a piedi, colma di così incomprensibile rabbia, ad avventarti come una furia contro la stirpe dei Greci, tu, leggiadra creatura, che dovresti solo mostrarti tranquillamente nella tua bellezza per vederti cadere ai piedi nella polvere l'intero sesso maschile?]

Pentesilea ha attaccato i Greci in battaglia («Geschlecht der Griechen» - accezione genealogica) ma è grazie alla sua bellezza che è in grado di conquistare il genere maschile («Geschlecht der Männer» - accezione biologica)<sup>9</sup>. Tramite questo estratto comprendiamo che entrambe le definizioni siano intercambiabili (reciprocamente identificabili) e che lo scontro tra Greci e Amazzoni alluda a un parallelismo legato alle relazioni sessuali tra uomini e donne. In tale correlazione è intrinseco il modello bi-sessuale di genere. Infatti, uomini e donne vengono differenziati in base a qualità antitetiche che, invece di fonderli in unico insieme armonioso, li condannano ad una eterna battaglia ideologica e fisica, fatta di violenza e fraintendimenti.

Ogni genere elabora la propria cultura, le tradizioni e le regole che sono tra di loro incompatibili. I Greci fanno parte di una cultura maschile e maschilista, diametralmente contrapposta alle Amazzoni, depositarie di una cultura femminile e

9 Angress riprende la visione di Kleist circa le convenzioni della cavalleria, definendole meschine e infingarde nei confronti delle donne, volte a farle permanere in una dimensione di sudditanza verso gli uomini (1978: 20).

femminista.

Un aspetto interessante è rappresentato dal dialogo in cui Achille accosta la figura di Pentesilea alla figura di Atena che, secondo la mitologia greca, è favorevole ad una riconciliazione tra i due sessi all'interno del sistema patriarcale<sup>10</sup>. Tuttavia, la Pentesilea kleistiana non ammette tale riconciliazione poiché, per discendenza, la figura maschile non gode di alcun potere o privilegio. Le Amazzoni ubbidiscono unicamente alle leggi delle loro madri e si riconoscono solamente nelle donne appartenenti al loro comune passato. L'albero genealogico è di matrice femminile e non vi sono nominativi maschili al suo interno. I Greci, al contrario, devono il loro retaggio alla cultura dei propri padri. Questi due mondi sono inconciliabili ed è Pentesilea a mettere in chiaro tale incompatibilità. Nella scena in cui Achille spende parole lusinghiere (da un punto di vista prettamente maschile) nei confronti dell'eroina, Pentesilea afferma che la sua cultura le impedisce di sedurre gli uomini utilizzando espedienti e sotterfugi di natura femminile (o perlomeno, tramite una femminilità codificata da assunti maschili)<sup>11</sup>.

Nicht in dem Nachtigall-durchschmetterten  
Granatwald, wenn der Morgen glüht, ihm sagen,  
An seine Brust gesunken, daß er's sei.  
Im blut'gen Feld der Schlacht muß ich ihn suchen,  
Den Jüngling, den mein Herz sich auserkohr,  
Und ihn mit ehrnen Armen mir ergreifen,  
Den diese weiche Brust empfangen soll.  
(vv. 1895-1901)

[Né quando risplende il mattino, nel bosco di melograni pervaso dei canti dell'usignolo, mi ha dato, abbandonandomi sul suo petto, di confessargli che è lui. Io devo cercarlo sul campo sanguinoso della battaglia, il giovane eletto dal mio cuore, e catturare con braccia di bronzo colui che questo morbido petto dovrà accogliere?].

In prima analisi notiamo che Pentesilea descrive, con una certa nostalgia, un mondo ipotetico in cui le relazioni tra i due sessi sono sereni e non conflittuali; tuttavia, il modo in cui si pone nei confronti di Achille lascia presagire l'esatto contrario. Inoltre, anche l'eroe greco dimostra di essere fortemente legato alle convenzioni della proprio cultura se osserviamo la sua reazione alla descrizione della società amazzone da parte di Pentesilea: «Und woher quillt, von wannen ein Gesetz, / Unweiblich, du vergiebst mir, unnatürlich, / Dem übrigen Geschlecht der

10 «Divinità domestica cui è affidata la protezione della casa: un aspetto che ritorna nell'A. classica, protettrice delle arti, specialmente quelle femminili del filare e del tessere, ma anche quelle maschili del lavoro operoso e intelligente.» <https://www.treccani.it/enciclopedia/atena/>

11 Occorre sottolineare come la bellezza venga paragonata ad una sorta di raggirio, di stratagemma effimero per conquistare qualcosa o qualcuno.

Menschen fremd?» (vv. 1902-4)<sup>12</sup>.

Mentre Achille sostiene che le leggi delle Amazzoni siano innaturali e lontane dal concetto di femminilità, Penthesilea argomenta che le estensioni e le accezioni in cui viene interpretato il concetto di normalità o femminilità siano, di fatto, definite dalla cultura che le adopera<sup>13</sup>. Va poi evidenziato che Achille utilizza la definizione «Geschlecht der Menschen» per sottolineare la contrapposizione tra le “innaturali” Amazzoni e il resto dell’umanità, mentre Penthesilea sostiene l’esatto opposto: le donne guerriere sono dotate di grande autenticità, naturalezza e umanità proprio perché si oppongono a un sistema coercitivo in cui le più elementari condizioni umane vengono soffocate dal potere degli uomini.

Doch Alles schüttelt, was ihm unerträglich,  
Der Mensch von seinen Schultern sträubend ab;  
Den Druck nur mäßiger Leiden duldet er.  
Durch ganze Nächte lagen, still und heimlich,  
Die Frau'n im Tempel Mars, und höhlten weinend  
Die Stufen mit Gebet um Rettung aus.  
(vv. 1934-39)

[Ma ogni essere umano si solleva per scuotere dalle proprie spalle un giogo che gli è insopportabile; solo di dolori moderati può reggere il peso. Per notti intere, in silenzio e in gran segreto, le donne si radunarono nel tempio di Marte e tra le lacrime ne consumarono i gradini pregando per la salvezza.]

Ciò che viene concepito come “naturale” è determinato dalla cultura e dalla

---

12 [E da dove mai scaturisce una legge così contraria all’indole femminile, così innaturale, Perdonami, estranea al resto del genere umano?].

13 Occorre sottolineare che sono molti i critici che concordano con il giudizio di Achille, ritenendo le amazzoni figure innaturali. In quest’ottica, Penthesilea è una donna che rifiuta la sua naturale passività, le sue connaturate inclinazioni. Sieck sostiene, infatti, che l’amore provato da Penthesilea sia innaturale poiché non è devoto e privo di abnegazione (1976: 142). Altri, come Durzak, la descrivono come forza distruttrice. Il critico vede nello stato autoritario amazzone il carattere repressivo della natura femminile di Penthesilea (1973: 189), mentre Graham sostiene che le donne guerriere concepiscono l’amore esclusivamente come un atto di violenza, sottolineando però che il sistema di valori greco non si discosti tanto da tale aggressività (1977: 124). Mahlendorf fornisce un contributo introspettivo sul carattere di Penthesilea, individuando una personificazione da parte dell’autore nella feroce eroina (1994: 265). Hubbs paragona Penthesilea al potere distruttivo della natura femminile, contrapponendola alla più positiva e conciliante Kätchen di Heilbronn (1970: 169). Vi è poi una parte della critica, a cui mi associo, che non concorda con l’assunto secondo cui l’indole di Penthesilea e delle amazzoni sia distruttiva o innaturale. Angress sostiene che lo stato monosessuale amazzone è del tutto simile a quello greco (1978: 14), mentre Müller-Seidel argomenta che entrambe le società si fondano su costrutti positivi e negativi (1981: pp. 197-198). Allan si spinge oltre, evidenziando che la cultura amazzone sia, di fatto, migliore di quella greca poiché basato sull’amore altruista e disinteressato della figura materna verso le proprie figlie (a differenza dell’amore greco che, invece, equivale ad un desiderio di potere e conquista - 1996: pp. 154-155).

tradizione di appartenenza, sia per Achille sia per Penteseila, la quale mette in chiaro tale aspetto nel seguente estratto: «Der ersten Mütter Wort entschied es also, / Und dem verstummen wir, Neridensohn, / Wie deiner ersten Väter Worten du.» (vv. 1909-11)<sup>14</sup>.

Achille è infatti convinto che i valori patriarcali dei Greci siano condivisi da tutto il genere umano, mentre Penteseila contesta tale visione, sostenendo che le considerazioni e le argomentazioni di Achille siano il frutto dei principi maschilisti tramandati dai suoi predecessori. Per Achille il Naturale è definibile tramite precetti di una tradizione di stampo maschile e lo stesso vale per Penteseila che vede nei dettami delle sue antenate le fondamenta del suo pensiero<sup>15</sup>.

Occorre sottolineare che le Amazzoni istituiscono il proprio stato su principi di genere e, in questo, condividono molti aspetti della mentalità maschile. Da un lato rifiutano categoricamente i ruoli che il sistema patriarcale ha loro imposto, ma dall'altro fanno proprie alcune caratteristiche maschili volte a consolidare lo stato amazzone. La trasformazione dei gioielli in pugnali ne è un esempio lampante:

Die Betten füllten, die entweihten, sich  
 Mit blankgeschliff'nen Dolchen an, gekeilt,  
 Aus Schmuckgeräthen, bei des Heerdes Flamme,  
 Aus Senkeln, Ringen, Spangen: nur die Hochzeit  
 Ward, des Aethioper Königs Vexoris  
 Mit Tanaïs, der Königinn, erharret,  
 Der Gäste Brust zusammt damit zu küssen.  
 (vv. 1940-46)

[I letti profanati si riempirono di pugnali dalla lama affilata e lucente, forgiati alla fiamma del focolare con oggetti destinati all'ornamento, con monili, fibbie, anelli: attendevano soltanto le nozze del re degli Etiopi Vessoride con Tanai, la nostra regina, per baciare tutte insieme con essi il petto degli ospiti.]

La trasfigurazione degli accessori femminili in strumenti maschili di distruzione rievoca le figure lessinghiane di Marwood e Orsina, la cui aggressività è imbevuta nei rispettivi pugnali con i quali varcano metaforicamente i confini di due concetti cardine nella produzione illuminista: la femminilità e la mascolinità. Analogamente, lo stato fondato dalle Amazzoni reca in sé aspetti e dettagli precipui di un ordine maschile:

Und dies jetzt ward im Rat des Volks beschlossen:

14 [La parola delle prime madri decretò così, ed innanzi a quella noi ammutoliamo, figlio della Nereide, come tu dinanzi alle parole dei tuoi padri antichi.]

15 A tal proposito osserviamo invece che Ifigenia, eroina goethiana che incarna al meglio l'umanesimo della *Hochklassik*, si discosta dalla propria linea di sangue in un atto di umana autodeterminazione in cui mitezza e risolutezza non entrano in contrasto.

Frei, wie der Wind auf offenem Blachfeld sind,  
 Die Frau, die solche Heldentat vollbracht,  
 Und dem Geschlecht der Männer nicht mehr dienstbar.  
 Ein Staat, ein mündiger, sei aufgestellt,  
 Ein Frauenstaat, den fürder keine andre  
 Herrschsüchtige Männerstimme mehr durchtrötzt,  
 Der das Gesetz sich würdig selber gebe,  
 Sich selbst gehorche, selber auch beschütze.  
 (vv. 1953-61)

[E ora fu deciso questo nel consiglio del popolo: libere, come il vento su un'aperta pianura, sono le donne che hanno compiuto un'impresa così eroica, e non più soggette al sesso maschile. Sia fondato uno stato autonomo, uno stato delle donne, che in avvenire nessuna voce maschile avida di dominio possa più sopraffare, che dia legge a sé stesso con dignità, che a se stesso obbedisca, che se stesso anche difenda.]

Le Amazzoni bandiscono gli uomini dal proprio stato pur fondandolo sulle premesse patriarcali della società scita. Le parole che pronuncia Penthesilea per descrivere gli Sciti sono assolutamente applicabili anche alle donne guerriere: «frei und kriegerisch, jedwedem andern Volk der Erde gleich»<sup>16</sup> (vv. 1915-16)<sup>17</sup>. Ne consegue che il bisogno di confrontarsi e lottare contro gruppi di uomini guerrieri rappresenti, in realtà, un fattore comune piuttosto che alieno. Penthesilea si sforza di creare un divario tra il retaggio maschile e femminile, tra l'insegnamento delle madri e dei padri, ma viene smentita dalla storia della sua nazione; alla base di tale opposizione vi è un processo di identificazione.

Infatti, Penthesilea deve trovare Achille e poi lasciarlo andare una volta consumato l'atto sessuale. Per questo motivo, la guerriera non può seguire il consiglio della madre: «Werd eine Mutter, stolz und froh, wie ich □» (v. 2139)<sup>18</sup>. Penthesilea è "lacerata" tra due mondi opposti che interpretano autonomamente il ruolo di madre. Il sistema patriarcale greco da cui proviene Achille vede nella donna lo strumento per originare nuovi eredi maschi (ossia garantire la continuazione della linea maschile di discendenza) ed è questo il destino che il guerriero vorrebbe riservare a Penthesilea:

Du sollst den Gott der Erde mir gebären!  
 Prometheus soll von seinem Sitz erstehen,  
 Und dem Geschlecht der Welt verkündigen:  
 Hier ward ein Mensch, so hab ich ihn gewollt!  
 (vv. 2230-33)

16 [liberi e guerrieri, simili a ogni altro popolo della terra.]

17 Alcuni critici hanno ravvisato nello stato amazzone gli aspetti precipui della *Mündigkeit* kantiana (Cfr. Graham e Fülleborn).

18 [diventa una madre orgogliosa e felice come me...].

[Tu devi partorirmi il Dio della terra! Prometeo deve elevarsi dal suo seggio e annunciare alle genti del mondo: qui è nato un uomo come io lo volevo!].

Dalle parole di Achille comprendiamo quanto sia importante per lui disporre di una discendenza maschile e, contemporaneamente, quanto poco gli interessino le tradizioni della Amazzoni<sup>19</sup>.

Il ribaltamento della genealogia patriarcale è preponderante nella mitologia amazzone che ammette l'esistenza del sistema maschile fondato su matrimonio e riproduzione solamente per sottolinearne la minaccia intrinseca qualora venisse imposto nella loro società: le Amazzoni non possono essere sconfitte altrimenti sarebbero condannate a divenire mogli e madri, non più donne e guerriere. Nella tragedia kleistiana, tuttavia, tale ribaltamento potrebbe alludere alla preoccupazione crescente, durante il diciottesimo secolo, rispetto alla capacità riproduttiva delle donne. Come sottolineato in precedenza, si ritiene che le donne siano maggiormente destinate a ricoprire ruoli specifici su base biologica e si tende a considerare la maternità in termini più labili rispetto alla paternità, benché nelle opere di Lessing, ad esempio, la paternità rappresenti un ruolo sociale legato ad uno scambio di identità (Horst 2003: pp. 253 e sgg.).

Kleist, d'altra parte, vede sia nella maternità sia nella paternità un'esperienza epifanica; una rivelazione. A ciò è collegata la tematica della riproduzione. Ne *La marchesa di O...*, ad esempio, mistero e rivelazione sono i due binari su cui scorre l'intero racconto e la protagonista incarna un modello di maternità differente e, allo stesso tempo, analogo a quello di Pentesilea. Le due figure femminili condividono un aspetto comune: la possibilità da parte delle donne di riprodursi senza essere poi assistite dagli uomini. Quando Pentesilea descrive la società amazzone ad Achille, l'eroe greco si interroga sulle modalità riproduttive:

— Du bist den Schluß noch schuldig.  
Denn dieser überstolze Frauenstaat,  
Der ohn' der Männer Hülff entstand, wie pflanzt er  
Doch ohne Hülfe sich der Männer fort?  
Wirft euch Deukalion, von Zeit zu Zeit,  
Noch seiner Schollen eine häuptlings zu.  
(vv. 2021-25)

[Sei ancora in debito della conclusione. Questo arrogante stato di donne, sorto senza l'aiuto dei maschi, senza l'aiuto dei maschi come poté tramandarsi? Forse che Deucalione, di tanto in tanto, per voi si getta ancora dietro le spalle una delle sue zolle?].

Achille cita il mito di Deucalione<sup>20</sup> per alludere sarcasticamente alla riproduzione

19 È discutibile che il più profondo desiderio di Pentesilea sia quello di partorire un «Gott der Erde» (semmai una *Göttin*).

20 Cfr. il mito di Deucalione e Pirra.

delle Amazzoni, mentre ne *La marchesa di O...* viene illustrata un'altra forma di partenogenesi:

Sie [die Marquise] fragte, mit gebrochener Stimme, wie denn die Natur auf ihren Wegen walte? Und ob die Möglichkeit einer unwissentlichen Empfängnis sei? - Die Hebamme lächelte, machte ihr das Tuch los, und sagte, das würde ja doch der Frau Marquise Fall nicht sein. Nein, nein, antwortete die Marquise, sie habe wissentlich empfangen, sie wolle nur im allgemeinen wissen, ob diese Erscheinung im Reiche der Natur sei? Die Hebamme versetzte, daß dies außer der heiligen Jungfrau, noch keinem Weibe auf Erden zugestoßen wäre. Die Marquise zitterte immer heftiger. Sie glaubte, daß sie augenblicklich niederkommen würde. (p. 124)

[Con voce rotta domandò come procedesse la natura nelle sue vie. Era possibile concepire senza avvedersene? - La levatrice sorrise, le sciolse il fazzoletto e disse che non era certo il caso della signora Marchesa. No, no, rispose questa, lei aveva concepito scientemente, voleva soltanto sapere in generale se questo fenomeno si desse in natura. La levatrice replicò che, a eccezione della santa Vergine, non era successo a nessuna donna in terra. La Marchesa tremava sempre più violentemente. Le parve di essere prossima a partorire da un momento all'altro.]

In questo passaggio la marchesa ipotizza di essere rimasta incinta per circostanze naturali, ma la balia smentisce tale ipotesi, ricordando che solo la Vergine Maria ha avuto una gravidanza simile. Nel tardo Ottocento, tra i vari dibattiti medici e sociologici in essere, ve n'è uno relativo al piacere sessuale della donna durante l'atto; ci si chiede infatti se la donna debba provare piacere sessuale affinché il concepimento possa verificarsi. Vi è poi un altro aspetto molto interessante: il fatto che una donna potesse concepire un figlio anche senza raggiungere l'orgasmo fu interpretato come la prova inconfutabile della connatura passività delle donne (Laqueur 1992: pp. 161-163). La balia, invece, sostiene che una partecipazione attiva da parte della donna è necessaria ai fini della fecondazione, tuttavia, finché l'identità del misterioso padre non viene rivelata, la partenogenesi rimane un'ipotesi plausibile per tutta l'opera. Occorre però sottolineare che, in un saggio di Kleist intitolato *Über die allmähliche Verfertigung der Gedanken beim Reden*, l'autore parla altresì della riproduzione maschile senza la partecipazione della donna:

[...] es ist so schwer, auf ein menschliches Gemüt zu spielen und ihm seinen eigentümlichen Laut abzulocken, es verstimmt sich so leicht unter ungeschickten Händen, daß selbst der geübteste Menschenkenner, der in der Hebeammenkunst der Gedanken, wie Kant sie nennt, auf das meisterhafteste bewandert wäre, hier noch, wegen der Unbekanntschaft mit seinem Sechswöchner<sup>21</sup>, Mißgriffe tun könnte<sup>22</sup>. (p. 324)<sup>23</sup>

21 Declinazione maschile di un termine riferibile alla donna nelle prime sei settimane dopo il parto.

22 Deutsche Literatur von Lessing bis Kafka. Studienbibliothek. Herausgegeben von Mathias Bertram. Berlin: Directmedia 2000 [Digitale Bibliothek Band 1]: pp. 114232-114242.

23 Il concetto di ostetricia che Kleist fa risalire a Kant ha in realtà origine da Platone che vede

Per quanto riguarda la marchesa abbiamo invece un caso ipotetico di partenogenesi che però si rivela essere uno stupro. Nella scena in cui il castello viene preso d'assalto dai soldati russi, notiamo che alcuni uomini cercano di violentarla ma le viene in soccorso l'ufficiale in comando, il conte F (il quale sarà poi il vero responsabile della violenza carnale). In questo frangente, i soldati russi vengono descritti come bestie furiose e violente; l'analogia con Pentesilea è lampante:

Man schleppte sie in den hinteren Schloßhof, wo sie eben, unter den schändlichsten Mißhandlungen, zu Boden sinken wollte, als, von dem Zetergeschrei der Dame herbeigerufen, ein russischer Offizier erschien, und die Hunde, die nach solchem Raub lüstern waren, mit wütenden Hieben zerstreute. (pag. 42)

[Si sentì trascinata nel cortile interno dove già stava accadendo sul selciato sotto infami brutalità quando, alle sue grida di terrore, apparve un ufficiale russo e a colpi furiosi mise in fuga che quei cani in foia sulla preda.]

Il termine *Raub* è qui emblematico poiché denota una doppia accezione: stupro (nel senso di *Frauenraub*) e preda. La bestialità dei soldati è equiparata a quella dei cani che si scagliano, appunto, sulla preda designata; tale paragone è riscontrabile anche per la regina delle Amazzoni. Pentesilea si identifica con i suoi cani quando decide di attaccare Achille e, in questo frangente, si trasforma in uno stupratore, un violentatore maschile che sbrana il suo avversario. Lo apprendiamo con le parole della gran sacerdotessa:

Jetzt unter ihren Hunden wütet sie,  
Mit schaumbedeckter Lipp, und nennt sie Schwestern,  
Die heulenden, und der Mänade<sup>24</sup> gleich,  
Mit ihrem Bogen durch die Felder tanzend,

---

in alcuni uomini delle figure capaci di generare adulti retti e coscienti da imberbi educandi, dei "levatori" che aiutano i giovani a partorire nuove idee. Platone fa uso di tale ambiguità per specificare che le funzioni riproduttive o generatrici non sono necessariamente ascrivibili ad unico genere: sia gli uomini sia le donne possono dare alla luce e/o originare nuove creature, anche in senso figurato. In *The Third Sex*, MacLeod sostiene, che in alcune lettere, Kleist si identifichi maggiormente con la nozione (femminile) di concepimento, piuttosto che quella (maschile) di fecondazione (pp. 212-213).

24 Sono le donne che insieme con ai Satiri e ai Sileni costituiscono il corteggio di Dioniso e partecipano del furore sacro indotto dal culto orgiastico proprio di questo dio. Ricoperte da una pelle di cerbiatto - talora anche di volpe - coronate di edera, la pianta sacra a Dioniso che masticata dà l'ebbrezza, impugnando il tirso, bastone ornato di edera, corrono sulle montagne durante le feste dionisiache, al suono assordante di cembali, timpani e flauti, trascinando o tenendo al seno il cerbiatto, animale che è l'incorporazione più frequente del dio. Quando la corsa e il frastuono hanno scaldato l'eccitazione fino al parossismo, esse addentano l'animale che portano con sé, lo squartano e ne mangiano le carni crude, intendendo così incorporarsi alla vita del dio. In questo stato di possessione divina esse si sentono capaci di compiere prodigi (come si rileva dalle Baccanti di Euripide) e anche di profetare (**Treccani: Vocabolario Treccani** online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>, di Paolino MINGAZZINI - Nicola TURCHI - Enciclopedia Italiana, 1934).

Hetzt sie die Meute, die mordatmende,  
 Die sie umringt, das schönste Wild zu fangen,  
 Das je die Erde, wie sie sagt, durchschweift.  
 (vv. 2567-73)

[Ora, le labbra coperte di schiuma, infuria tra i suoi cani, e chiama sorelle quei mostri ululanti, e come una menade, danzando con il suo arco per i campi, istiga l'ansante muta omicida intorno a lei a catturare la preda più bella che, così dice, abbia mai vagato su questa terra.]

Interessante è il genere che i cani personificano nelle due opere: ne *La marchesa di O...* gli animali rappresentano una forza maschile (i soldati russi), mentre in *Penthesilea* identificano una forza femminile (sono le *Schwestern* - le sorelle - della regina amazzone). Inoltre, occorre sottolineare che Kleist nomina le menadi per caratterizzare l'attacco e la natura delle fiere: esse addentano l'animale che portano con sé, lo squartano e ne mangiano le carni crude. Le sorelle di Penthesilea sono quindi paragonate alle menadi e, simultaneamente, vengono contraddistinte da azioni convenzionalmente maschili: l'attacco e la violenza/sbranamento.

Tale atteggiamento maschile è incarnato da animali che però personificano un genere femminile; notiamo lo stesso parallelismo nella scena in cui Penthesilea viene paragonata a una leonessa.

Doch sie □ die Löwin hätte ihn gehört,  
 Die hungrige, die wild nach Raub umher,  
 Auf öden Schneeefeldern heulend treibt;  
 Sie schlägt, die Rüstung ihm vom Leibe reißend,  
 Den Zahn schlägt sie in seine weiße Brust,  
 Sie und die Hunde, die wetteifernden,  
 Oxus und Sphinx den Zahn in seine rechte,  
 In seine linke sie; als ich erschien,  
 Troff Blut von Mund und Händen ihr herab.  
 (vv. 2666-74)

[Una leonessa affamata gli avrebbe dato ascolto, che vaga ululando feroce in cerca di preda su deserti campi di neve; ma lei, lei gli strappa l'armatura dal corpo e affonda i denti nel suo bianco petto, lei e i cani, come facendo a gara, Oxo e Sfinge li affondano a destra, a sinistra lei; quando io giunsi, il sangue le colava dalla bocca e dalle mani.]

Come precedentemente indicato, il termine *Raub* possiede anche qui una doppia valenza: la regina amazzone viene descritta come stupratrice e predatrice (non preda, come nel caso della marchesa). La sua figura assume toni e caratteri violenti, tipici di uno stupratore maschile proprio perché lei diviene la leonessa e i cani le sue sorelle: è un branco femminile che caccia e lotta con strategie e atteggiamenti maschili. Anche la sessualità è violenta, strabordante e carnale; tipica di un uomo. Inoltre, è

molto interessante notare che, ad un certo punto, Penthesilea si identifica con Achille che a sua volta subisce una trasformazione di ruolo e diventa Ettore, dando vita ad una scena in cui il genere e la sessualità sottendono a dinamiche fortemente ambigue.

A differenza di Penthesilea, ne *La marchesa di O...*, i ruoli maschili e femminili sono piuttosto distinti (benché nella mascolinità alberghi un lato femminile che tende alla passività).

In *Penthesilea* abbiamo, in realtà, una sovrapposizione di ruoli: la regina amazzone si appropria di un'identità maschile, assumendo un ruolo violento e aggressivo. Disattendendo i desideri di sua madre, Otrera, che si augura di vederla madre in futuro, Penthesilea si immedesima nel ruolo di padre durante l'atto riproduttivo e questa "paternità" avrà ripercussioni tragiche. L'aspetto interessante è rappresentato dall'inconsapevolezza con cui perpetra lo stupro nei confronti di Achille (la marchesa è ugualmente inconsapevole di ciò che le sta accadendo), tuttavia Penthesilea incarna l'essenza di un maschio predatore che violenta la propria vittima. Il subconscio e l'inconscio sono predominanti nell'opera kleistiana e, infatti, Penthesilea uccide Achille inconsciamente e si rende conto del proprio omicidio solo osservando il corpo esanime dell'avversario amato. La regina delle Amazzoni personifica una madre sanguinaria e un padre predatore facendo emergere simultaneamente l'inconscio femminile e la violenza maschile.

Ciò ci riconduce alla lotta tra figure femminili e maschili in relazione all'atto riproduttivo; lotta che si manifesta fortemente nelle Amazzoni che tentano di coinvolgere gli uomini unicamente nel momento di estrema necessità. Penthesilea, tuttavia, non riesce ad adeguarsi né all'ideale amazzone che crede in una paternità anonima né in quello greco di natura patriarcale. La guerriera vive in una dimensione polarizzata in cui i ruoli convenzionali di uomo e donna coesistono in lei, unendola e, allo stesso tempo, lacerandola in un'ottica di genere labile e mutevole.

La sessualità animale di Penthesilea viene altresì evidenziata dai Greci che la paragonano a un centauro. Ecco le parole di Odisseo:

Doch eh' der Bote, den sie senden wollen,  
Den Staub noch von der Rüstung abgeschüttelt,  
Stürzt die Kenthaurinn, mit verhängtem Zügel,  
Auf sie und uns schon, Griech' und Trojer, ein,  
Mit eines Waldstroms wüthendem Erguß  
Die Einen, wie die Andern, niederbrausend.  
(vv. 116-21)

[Ma il messaggero che vogliono inviare non ha ancora scrollato via la polvere dall'armatura quando la centaura si avventa a briglia sciolta su di loro e su di noi, Greci e Troiani, investendo gli uni e gli altri con l'empito sfrenato di un torrente.]

Il termine *Kentaurin* esprime la fusione di un cavallo e di una cavallerizza. La forma femminile, quindi, è alquanto bizzarra dato che la parola centauro rimanda

immediatamente ad una forma maschile. I Centauri, creature a metà tra uomo e animale, rappresentano la controparte maschile della società amazzone che, pur essendo composta da sole donne, rompe gli schemi delle convenzioni di genere. I Centauri sono altresì considerati esseri sessualmente promiscui e sobillatori del matrimonio tradizionale (duBois 1982: pp. 26-32)<sup>25</sup>. Hederich contribuisce a fornire parallelismi tra Amazzoni e Centauri descrivendo un gesto che pare accomunare questi due popoli: trascinare il nemico per i capelli. Nel suo *Lexicon*, l'autore narra una versione del mito di Penthesilea in cui Achille, prima di uccidere la temibile rivale, la disarciona da cavallo tirandola per i capelli. Successivamente gli viene ordinato di gettarla nel fiume Scamandro o di darla in pasto ai cani (1967 V. 1, Sp. 1942)<sup>26</sup>. Tale *modus operandi* rimanda all'uccisione di Ettore da parte di Achille, il quale gli riserva un trattamento del tutto simile a quello subito da Penthesilea. Tuttavia, la protagonista kleistiana non viene descritta unicamente come vittima ma anche come carnefice: una volta tornata dalle sorelle, racconta di aver inseguito invano Achille e di non averlo potuto catturare:

Ha, sieh! Verwünscht das Loos mir dieses Tages!  
 Wie mit dem Schicksal heut, dem tückischen,  
 Sich meiner Seele liebste Freundinnen  
 Verbünden, mir zu schaden, mich zu kränken!  
 Wo sich die Hand, die lüsterne, nur regt,  
 Den Ruhm, wenn er bei mir vorüberfleucht,  
 Bei seinem goldnen Lockenhaar zu fassen,  
 Trit eine Macht mir hämisch in den Weg –  
 – Und Trotz ist, Widerspruch, die Seele mir!  
 Hinweg!  
 (vv. 672-81)

[Ah, taci! Maledetta, per me, la sorte di questa giornata! Guarda come le mie amiche più care oggi si alleano con il destino insidioso per danneggiarmi, per offendermi! Appena la mia mano si muove avida ad afferrare per i riccioli d'oro la gloria che mi passa accanto fuggendo, una potenza maligna mi sbarra la strada... e la mia anima è tutta una ribellione, tutta un rifiuto! Via di qui!].

25 L'unico a rappresentare un'eccezione all'empia brutalità tipica dei Centauri è Chirone. Nella tradizione mitologica greca, il più sapiente dei Centauri, è conosciuto soprattutto come educatore di dei ed eroi, quali Achille, Atteone, Asclepio ecc Treccani: *Vocabolario Treccani* online, <http://www.treccani.it/vocabolario/>, di Paolino MINGAZZINI - Nicola TURCHI - Enciclopedia Italiana, 1934). Nel suo *Gründliches Mythologisches Lexikon*, Hederich descrive un dipinto in cui Chirone istruisce Achille nell'arte della lira (1967, pp. 707-708); da ciò ne consegue che la metafora che richiama questo strumento in *Penthesilea* unisce concettualmente Achille e la regina amazzone a Chirone.

26 *Gründliches mythologisches Lexikon* von Benjamin Hederich (1770), digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/21, <<https://www.woerterbuchnetz.de/Hederich>>, (ultima visita il 09/12/2024).

La dualità vittima-carnefice è lampante: per Odisseo, Penthesilea è una preda da agguantare, mentre la regina delle Amazzoni si dipinge con tutt'altri termini. Ancora una volta, Penthesilea si identifica con Achille e tale identificazione assume connotati ancora più specifici quando esterna il proprio desiderio di diventare una conquistatrice. Tale asserzione getta le altre Amazzoni in un profondo stato di agitazione:

PENTHESILEA. Nichts, nichts, gar nichts, was sie erzürnen sollte. Den Ida will ich auf den Ossa wälzen, Und auf die Spitze ruhig blos mich stellen.

DIE OBERPRIESTERIN. Den Ida wälzen – ?

MEROE. Wälzen auf den Ossa – ?

PROTHOE. (*mit einer Wendung*) Schützt, all' ihr Götter, sie!

DIE OBERPRIESTERIN. Verlorene!

MEROE. (*schüchtern*) Dies Werk ist der Giganten, meine Königin!

(vv. 1374-79)

[PENTHESILEA. Niente, niente, non voglio niente per cui lei debba andare in collera. Voglio soltanto far rotolare il monte Ida sopra il monte Ossa, e sistemarmi tranquillamente sulla cima. LA GRAN SACERDOTESSA. Far rotolare il monte Ida...? MEROE. Sopra il monte Ossa...? PROTOE (*voltandosi*) O dèi tutti, proteggetela voi! LA GRAN SACERDOTESSA. È perduta! MEROE. (*timidamente*) Questa è un'impresa da giganti, mia regina!].

PENTHESILEA. Bei seinen goldnen Flammenhaaren zög ich Zu mir hernieder ihn—  
PROTHOE. Wen?

PENTHESILEA. Helios, wenn er am Scheitel mir vorüberfleucht!

DIE OBERPRIESTERIN. Reißt mit Gewalt sie fort!

PENTHESILEA. schaut in den Fluß nieder. Ich, Rasende! Da liegt er mir zu Füßen ja! Nimm mich—

Sie will in den Fluß sinken, Prothoe und Meroe halten sie.

(vv. 1384-87)

[PENTHESILEA. Lo trarrei giù sino a me per l'aurea chioma di fiamma... PROTOE Chi? PENTHESILEA. Elio, quando fuggendo mi passerà sul capo. *Le principesse si scambiano in silenzio uno sguardo sgomento.* LA GRAN SACERDOTESSA. Trascinatela via con la forza! PENTHESILEA. (*guardando giù nel fiume*) Pazza che sono, eccolo già ai miei piedi! Prendimi... (*fa per gettarsi nel fiume; Protoe e Meroe la trattengono*).]

In questo estratto Achille viene paragonato a Elio e a Ettore poiché osserviamo nuovamente un gesto identificativo: «Lo trarrei giù sino a me per l'aurea chioma di fiamma...». I piani di Penthesilea sono soprannaturali e pare che l'eroina soffra di manie di grandezza: il tentativo di raggiungere Elio «facendo rotolare un monte sull'altro» la accomuna non solo ai Centauri e ad Achille nell'*Iliade*, ma anche

ai giganti determinati a conquistare l'Olimpo<sup>27</sup>. Le sorelle amazzoni cercano di dissuaderla, leggendo nel suo atteggiamento le prime avvisaglie di una forma di pazzia. Tuttavia, Penthesilea è fortemente decisa a intraprendere le imprese descritte che, in effetti, si legano puntualmente alle gesta eroiche di un tipico personaggio maschile: la regina delle Amazzoni “vuole” la stessa gloria che tanti eroi maschi prima di lei hanno ottenuto tramite epopee e prodezze memorabili<sup>28</sup>.

Come in *Emilia Galotti*, la tematica del veleno ricorre anche in *Penthesilea*. Protoe, infatti, fa riferimento all'avvelenamento per dissuadere Penthesilea dal “cacciare” Achille:

Du bist, in Flammen wie du loderst, nicht  
Geschickt, den Krieg der Jungfrau fortzuführen;  
So wenig, wie, sich mit dem Spieß zu messen,  
Der Löwe, wenn er von dem Gift getrunken,  
Das ihm der Jäger tückisch vorgesetzt.  
Nicht den Peliden, bei den ew'gen Göttern,  
Wirst du in dieser Stimmung dir gewinnen:  
Vielmehr, noch eh die Sonne sinkt, versprech ich,  
Die Jünglinge, die unser Arm bezwungen,  
So vieler unschätzbaren Mühen Preis,  
Uns bloß, in deiner Raserei, verlieren.  
(vv. 796-806)

[Con le fiamme che divampano in te, sei tanto poco in grado di proseguire la guerra delle vergini quanto è in grado di misurarsi con una lancia il leone stordito dal veleno che il cacciatore gli ha astutamente messo davanti. Per gli dèi eterni, in questo stato d'animo non conquisterai il Pelide: al contrario, ti predico che riuscirai soltanto a perdere entro il calar del sole, nella tua sfrenata follia, i giovani che il nostro braccio ha piegato, il premio di tante incalcolabili fatiche.]

27 Il monte Ida si trova a Creta e il promontorio Ossa si trova in Tessaglia. Penthesilea, che desidera riposare sulla cima dei due monti si vede come un gigante, capace di “trascinare” Elio, il dio del sole, per la chioma. In tal modo, la sua lotta diviene propriamente una gigantomachia intrapresa contro il sistema solare. Diversi critici sostengono che tale impresa sia una trasposizione della “faida” metaforica tra Kleist e Goethe, considerato il dio supremo del panorama letterario coevo. (Cfr. *Kleist* 2001: 291).

28 Penthesilea è, quindi, una contraddizione, un'esaltazione, un sovvertimento e, simultaneamente, una conferma in termini: varca i confini della dimensione femminile e maschile, straripando in un'identificazione che la colloca al fianco di figure mitologiche e divinità pur rimanendo ancorata al modello bi-sessuale del XVIII secolo. Come per Lessing, anche in Kleist la guerra rappresenta una chiave di lettura importante. In *Penthesilea*, la battaglia determina le relazioni tra le controparti antitetiche: uomo e donna, essere umano e creatura animale. Per Lessing, tuttavia, la guerra rappresenta un espediente volto ad azzerare (temporaneamente) le differenze sociali, mentre in Kleist, invece, la guerra non sottende alcun concetto di scambio e prevede condizioni di dominanza e sottomissione da parte delle parti coinvolte.

La metafora utilizzata da Protoe è alquanto interessante: in una scena successiva, Pentesilea verrà paragonata a una leonessa determinata ad attaccare la sua preda (Achille), qui invece la guerriera viene accostata ad un leone avvelenato metaforicamente, ossia obnubilato dai sentimenti che Achille ha infuso in lei.

Achille viene identificato come “avvelenatore” e violatore dei confini tra sfera interiore (le emozioni femminili che dovrebbe rimanere taciute e invisibili agli occhi dell’uomo) e quella esteriore (la rivelazione dell’identità): Protoe, infatti, supplica Achille di non rivelarsi a Pentesilea giacché la regina non tollererebbe la verità:

O frage nicht, Großherz’ger! –  
 Wenn sie jetzt freudig an der Hoffnung Hand  
 Ins Leben wiederkehrt, so sei der Sieger  
 Das erste nicht, das freudlos ihr begegnet.  
 Wie manches regt sich in der Brust der Frauen,  
 Das für das Licht des Tages nicht gemacht.  
 Muß sie zuletzt, wie ihr Verhängnis will,  
 Als die Gefangne schmerzlich dich begrüßen,  
 So fordr’es früher nicht, beschwör ich dich!  
 Als bis ihr Geist dazu gerüstet steht<sup>29</sup>.  
 (vv. 1504-12)

[Oh, non domandarlo, generoso! Se ora, guidata per mano dalla speranza, torna gioiosa alla vita, che il vincitore non sia il primo a pararsi davanti a lei togliendole la gioia. Quante cose si agitano, nel cuore delle donne, che non sono fatte per la luce del giorno! Se alla fine, come vuole la sua sorte, dovrà salutarti amaramente da prigioniera, non esigerlo, te ne scongiuro, prima che il suo spirito vi sia preparato.]

Il corpo rimane l’unico baluardo a difesa delle emozioni intrinseche e taciute e deve perciò essere equipaggiato da un’armatura che, nel caso delle Amazzoni, funge da protezione contro la penetrazione maschile. Pentesilea e le sue sorelle devono proteggersi fisicamente e mentalmente da Achille e dai Greci, o con un’armatura (dimensione esterna che denota concretezza maschile) o recidendo il seno destro per facilitare la tensione dell’arco in battaglia. Achille ne è sconvolto proprio perché vede oltre la fisicità del seno (dimensione interiore):

ACHILLES indem er sein Gesicht an ihre Brust drückt.  
 O Königin!  
 Der Sitz der jungen, lieblichen Gefühle,  
 Um eines Wahns, barbarisch –

<sup>29</sup> L’enigmaticità del sentimento femminile (sfera interiore) è nella dimensione notturna, mentre lo smascheramento e la rivelazione dell’identità (sfera esteriore) avvengono in una dimensione diurna, tant’è che le cose che si agitano nel cuore delle donne «non sono fatte per la luce del giorno». Pentesilea è irrazionale, imprevedibile e incomprensibile poiché la sua essenza è nell’onirico e non nella realtà concreta. Da queste premesse, il tentativo di Protoe di salvare la propria regina pare già vano.

PENTHESILEA.

Sei ganz ruhig.

Sie retteten in diese linke sich,

Wo sie dem Herzen um so näher wohnen.

Du wirst mir, hoff ich, deren keins vermissen.

(vv. 2013-17)

[ACHILLE. (*premendole il volto sul petto*) Oh, regina! La sede dei sentimenti giovani e leggiadri, barbaramente, per una follia... PENTHESILEA. Sta' tranquillo. Si sono rifugiati qui a sinistra, dove abitano ancora più vicini al cuore. Di nessuno, spero, avrai a sentire la mancanza.]

Horst sostiene che lo sconcerto di Achille per la mammella recisa è paragonabile ad una penetrazione fisica e a un insulto che Penthesilea ricambierà nell'attacco finale quando squarta il seno sinistro dell'eroe, lasciando che i cani divorino il destro (2003: 162). Ecco le parole di Meroe:

Er, in dem Purpur seines Bluts sich wälzend,  
Rührt ihre sanfte Wange an, und ruft:  
Penthesilea! meine Braut! was tust du?  
Ist dies das Rosenfest, das du versprachst?  
Doch sie – die Löwin hätte ihn gehört,  
Die hungrige, die wild nach Raub umher,  
Auf öden Schneefeldern heulend treibt;  
Sie schlägt, die Rüstung ihm vom Leibe reißend,  
Den Zahn schlägt sie in seine weiße Brust,  
Sie und die Hunde, die wetteifernden,  
Oxus und Sphinx den Zahn in seine rechte,  
In seine linke sie; als ich erschien,  
Troff Blut von Mund und Händen ihr herab.  
(vv. 2662-74)

[Lui, voltandosi nella porpora del proprio sangue, le tocca la morbida guancia e grida: «Penthesilea! Sposa mia! Che fai? È questa la festa delle rose che mi hai promesso?» Una leonessa affamata gli avrebbe dato ascolto, che vaga ululando feroce in cerca di preda su deserti campi di neve; ma lei, lei gli strappa l'armatura dal corpo e affonda i denti nel suo bianco petto, lei e i cani, come facendo a gara, Oxo e Sfinge li affondano a destra, a sinistra lei; quando io giunsi, il sangue le colava dalla bocca e dalle mani.]

La stessa Penthesilea è consapevole del violento squartamento del corpo di Achille visto che lo paragona alla profanazione di un tempio prima di rendersi conta che è lei la responsabile di tale massacro:

Ich will nicht wissen, wer aus seinem Busen  
Den Funken des Prometheus stahl. Ich will's nicht,

Weil ich's nicht will; die Laune steht mir so:  
 Ihm soll vergeben sein, er mag entfliehn.  
 Doch wer, o Prothoe, bei diesem Raube  
 Die offne Pforte ruchlos mied, durch alle  
 Schneeweißen Alabasterwände mir  
 In diesen Tempel brach; wer diesen Jüngling,  
 Das Ebenbild der Götter, so entstellt,  
 Daß Leben und Verwesung sich nicht streiten,  
 Wem er gehört, wer ihn so zugerichtet,  
 Daß ihn das Mitleid nicht beweint, die Liebe  
 Sich, die unsterbliche, gleich einer Metze,  
 Im Tod noch untreu, von ihm wenden muß:  
 Den will ich meiner Rache opfern. Sprich!  
 (vv. 2922-36)

[Non voglio sapere chi rubò dal suo petto la scintilla di Prometeo. Non voglio, perché non voglio; tale è il mio capriccio: a costui sia perdonato, che fugga pure. Ma chi, Protoe, evitando la porta che il ladro aveva lasciato aperta irruppe con scelleratezza in questo tempio da tutte le candide pareti d'alabastro; chi sfigurò al punto questo giovane, immagine degli dèi, che vita e putrefazione sdegnano di contendersi il suo possesso; chi lo ridusse in tale stato che la pietà non lo piange e l'amore, l'imperituro, deve distogliersi da lui come una squaldrina infedele anche nella morte: costui voglio immolare alla mia vendetta. Parla!].

L'inversione dei ruoli di genere è emblematica in questa scena. Achille, esattamente come la marchesa, è vittima di stupro; il suo corpo viene violentato. La morte di Achille rappresenta il sovvertimento tra ruoli maschili e femminili, andando a corroborare la trasformazione di genere che l'opera di Kleist propone. Ciononostante, assistiamo ad un ulteriore sovvertimento: la violenza sessuale che Pentesilea perpetra su Achille viene poi rivolta su se stessa, rendendola simultaneamente carnefice e vittima: sia Achille sia Pentesilea, quindi, incarnano due vittime femminili, violate nel corpo e profanate nello spirito:

Denn jetzt steig ich in meinen Busen nieder,  
 Gleich einem Schacht, und grabe, kalt wie Erz,  
 Mir ein vernichtendes Gefühl hervor.  
 Dies Erz, dies läutr ich in der Glut des Jammers  
 Hart mir zu Stahl; tränk es mit Gift sodann,  
 Heißätzendem, der Reue, durch und durch;  
 Trag es der Hoffnung ew'gem Amboß zu,  
 Und schärf und spitz es mir zu einem Dolch;  
 Und diesem Dolch jetzt reich ich meine Brust:  
 So! So! So! So! Und wieder! – Nun ist's gut.  
 (vv. 3025-34)

[Perché ora scendo nel mio cuore come una miniera e ne estraggo, freddo come il ferro, un sentimento che annienta. Alla vampa del mio strazio tempio questo ferro in duro acciaio, poi lo imbevo da cima a fondo nel bruciante, corrosivo veleno del rimorso, lo poso sull'eterna incudine della speranza, e lo affilo e lo aguzzo sino a farne un pugnale; e a questo pugnale, ecco, porgo il mio petto: così! Così! Così! Così! E di nuovo!... ora va bene.]

Ancora una volta Penthesilea infrange i confini di interiorità ed esteriorità: un sentimento violento affiora dalle viscere del suo corpo solo per trasformarsi in una nuova arma capace di distruggerlo. Penthesilea è violentatrice e violentata, carnefice e vittima, maschio e femmina; utilizza pugnale (arma maschile) e veleno (arma femminile) allo stesso tempo, combinando questi due strumenti per sferrare un attacco letale su se stessa. Con questo gesto, Penthesilea richiama il duello tra lei e Achille e gli conferisce una nuova natura in cui l'ambiguità e la dicotomia del suo ruolo emergono con forza.

La dualità kleistiana in *Pentesilea* si concretizza sotto forma di duello (*Zweikampf*), in cui la polarizzazione di due elementi o entità contrapposti genera un'unica conseguenza: la coesistenza di vincitore e vinto. Nel duello non può esistere l'ambiguità (o almeno questo è ciò che crede Achille) e, per porre fine ai loro contrasti, il fulgido eroe greco invia un araldo per sfidare a duello Penthesilea.

Mich sendet dir Achilleus, Königin,  
 Der schilfumkränzten Nereide Sohn,  
 Und läßt durch meinen Mund dir kündigen:  
 Weil dich Gelüst treibt, als Gefangnen ihn  
 Nach deinen Heimatsfluren abzuführen,  
 Ihn aber auch hinwiederum Gelüst,  
 Nach seinen heimatlichen Fluren dich:  
 So fordert er zum Kampf, auf Tod und Leben,  
 Noch einmal dich ins Feld hinaus, auf daß  
 Das Schwert, des Schicksals ehrne Zung entscheide,  
 In der gerechten Götter Angesicht,  
 Wer würdig sei, du oder er, von beiden,  
 Den Staub nach ihrem heiligen Beschluß,  
 Zu seines Gegners Füßen aufzulecken.  
 Hast du's auf solchen Strauß zu wagen Lust?  
 (vv. 2355-69)

[Mi manda Achille, o regina, il figlio della Nereide incoronata di giunchi, e ti fa sapere questo per mia bocca: poiché nutri il desiderio di condurlo prigioniero nella tua patria, mentre lui vorrebbe condurre te nella propria, egli ti sfida a scendere ancora una volta in campo, a un combattimento per la vita e per la morte, in cui la spada, bronzea lingua del destino, decida al cospetto degli dèi equanimi chi dei due, tu o lui, secondo il loro sacro verdetto sia degno di mordere la polvere ai piedi dell'avversario. Ti senti di affrontare questo certame?].

Il proposito di Achille è chiaro: il duello, la lotta, lo scontro sono l'unico modo per *disambiguare* le dinamiche con Pentesilea. Essi possono esistere solo come avversari; uno deve prevalere e l'altro soccombere. Le parole del messaggero diventano profetiche quando la spada viene paragonata ad un lingua che pronuncerà la volontà degli dèi. Ma le parole non sono affidabili come la presenza diretta e possono essere fraintese esattamente come le divinità che annunciano la loro esistenza nelle guerre e nelle imprese degli uomini mortali. Ed è, infatti, un fraintendimento l'espedito destinato a causare la tragedia: Achille vuole sì fare prigioniera Pentesilea, concedendole però la vittoria senza dar battaglia. Ma Pentesilea ignora le vere intenzioni dell'eroe greco e si presenta a duello colma di ira e di furia devastatrice, fiancheggiata da bestie feroci, pronte ad annientare il figlio di Peleo. La scena è straziante; due innamorati che mal interpretano l'uno le motivazioni dell'altra come si evince dalle parole di Achille a Diomede:

Beim wolkenrüttelnden Kroniden,  
 Sie tut mir nichts, sag ich! Eh' wird ihr Arm,  
 Im Zweikampf gegen ihren Busen wüten,  
 Und rufen: »Sieg!« wenn er von Herzblut trieft,  
 Als wider mich! – Auf einen Mond bloß will ich ihr,  
 In dem, was sie begehrt, zu Willen sein;  
 Auf einen oder zwei, mehr nicht: das wird  
 Euch ja den alten, meerzerfressnen Isthmus  
 Nicht gleich zusammenstürzen! – Frei bin ich dann;  
 Wie ich aus ihrem eignen Munde weiß,  
 Wie Wild auf Heiden wieder; und folgt sie mir,  
 Beim Jupiter! ich wär ein Seliger,  
 Könnt ich auf meiner Väter Thron sie setzen.  
 (vv. 2471-82)

[In nome del Cronide che scuote le nubi, lei non mi farà niente, ti dico! Prima di volgersi contro di me, il suo braccio si batterà in duello contro il suo petto, e griderà: «Vittoria!» quando gronderà del sangue versato dal suo cuore! Solo per una luna voglio compiacerla in ciò che desidera; per una luna o due, non di più: questo non basterà certo a far crollare il vostro vecchio istmo corroso dal mare! Poi sarò libero, lo so dalle sue stesse labbra, come la selvaggina nei boschi; e se lei mi seguisse, per Giove, sarei felice di farla sedere sul trono dei miei padri.]

Achille pronuncia parole di conciliazione volendosi identificare con Pentesilea: «Solo per una luna voglio compiacerla in ciò che desidera, per una luna o due [...]», ma non si rende conto che questo immedesimarsi nella mente e nel cuore della guerriera lo condurrà alla morte dato che Pentesilea, a sua volta, si identifica con l'eroe greco, assumendo un ruolo di superiorità e riservandogli lo stesso destino che egli riserva a Ettore.

È quindi di fondamentale importanza rilevare che il duello tra Pentesilea e Achille

non contribuisce a creare nette distinzioni, bensì prolunga quello stato di ambiguità che l'eroe greco crede di dissipare tramite uno *Zweikampf*. Ma il duello kleistiano è ambiguo poiché è libido e violenza; *Geschlechtstrieb* e oggettificazione del desiderio si mischiano caoticamente, pur rimanendo onnipresenti all'interno dell'opera (Stella 2020: pp. 127-130). È questa la profonda verità che Kleist rivela per mano di Penthesilea: la lotta tra maschile e femminile, il duello che nasce per appianare le divergenze di genere, non garantisce l'eliminazione della *Zweideutigkeit*. Ne consegue infatti che, al termine della lotta, non si comprenda chi tra i due combattenti sia il vincitore metaforico dello scontro. L'unica certezza è che Penthesilea riesce a smantellare la teoria dei poli opposti su cui si fonda il pensiero greco di matrice maschilista e patriarcale. Penthesilea è una figura indecifrabile ed è grazie al suo carattere enigmatico e sibillino che non rientra nelle definizioni dei Greci. Le parole di Antiloco sono emblematiche:

Falls du daher Gewißheit dir verschafft,  
 Daß nicht mit Hülfe der Dardanerburg  
 Penthesilea naht, woll er, daß ihr  
 Sogleich, um welchen Preis gleichviel, euch wieder  
 In die argivische Verschanzung werft.  
 Verfolgt sie euch, so werd er, der Atride,  
 Dann an des Heeres Spitze selber sehn,  
 Wozu sich diese rätselhafte Sphinx  
 Im Angesicht von Troja wird entscheiden.  
 (vv. 200-8)

[Se dunque hai raggiunto la certezza che Penthesilea non viene per portare rinforzi alla rocca dei Dardani, l'atride vuole che vi affrettate subito, a qualunque costo, a far ritorno alle postazioni argive. Nel caso che lei vi insegua, allora sarà l'Atride stesso, alla testa del suo esercito, a vedere con i propri occhi quale partito prenderà questa sfinge enigmatica una volta arrivata dinanzi a Troia.]

Antiloco paragona Penthesilea a una Sfinge, figura mitologica per metà donna e per metà animale, ed evidenzia il suo carattere duplice, impossibile da incasellare nella polarizzazione greca. Come sottolineato poc'anzi, Penthesilea infrange la marcata diversità di genere che il sistema greco cerca di imporle ed enfatizza l'ambiguità che la rende un'eroina così imperscrutabile. Per non adeguarsi a un sistema di genere maschilista, la regina delle Amazzoni evade da tale schema senza identificarsi chiaramente con nessuno dei due poli contrastanti: non è totalmente donna o totalmente uomo, né maschile né femminile, né umana né bestia. Penthesilea si alterna tra un'estremità e l'altra, transitando da orizzonte a orizzonte, da polo a polo, in perenne antitesi e profonda contraddizione, riaffermando e, simultaneamente, distruggendo il modello "bi-sessuale" canonico.

Alla luce di quanto detto, è possibile affermare che il concetto del "terzo sesso"

che il personaggio di Penthesilea sembra inizialmente veicolare non sia altro che una rappresentazione violenta e distruttiva della polarità che alberga nell'eroina. Le Amazzoni, originariamente identificate come terzo elemento tra Greci e Troiani, vengono, di fatto, assimilate in questa dicotomia e tale polarizzazione viene esemplificata dal combattimento tra Achille e Penthesilea.

Il suicidio di Penthesilea, infatti, rappresenta l'unione finale dei due poli, giacché è sia carnefice sia vittima. Tale unione, tuttavia, non ha nulla a che vedere con la complementarità e l'armonia che il modello bi-sessuale prevede e vorrebbe attribuirle. La *Penthesilea* di Kleist mostra piuttosto la catastrofe che risiede in esso, il suo potere distruttivo e omologante. La teatralità che contraddistingue Penthesilea non è assimilabile a quella di Marwood, ad esempio. I connotati teatrali dei personaggi lessinghiani esistono per sovvertire il modello bi-sessuale, mentre in Kleist il sovvertimento di questo modello non viene determinato da un modello contrapposto, ossia da fattori esterni, bensì viene generato dalle emozioni e dai sentimenti che i protagonisti provano. Tale sovvertimento proviene, quindi, dall'interno e smaschera le profonde contraddizioni e incongruenze che il paradigma di genere basato su concezioni polarizzate tende a presentare.

### Bibliografia

- Allan, S., *The Plays of Heinrich von Kleist: Ideals and Illusions*. Cambridge University Press, Cambridge 1996.
- Amann, W., *Heinrich von Kleist: Leben, Werk, Wirkung*, Suhrkamp BasisBiographien, Berlin 2011.
- Angrès, K. R., "Kleist's Nation of Amazons." in *Positionen 1. Beiträge zur Germanistik. Heinrich von Kleist, 1777-1811*, Horn, P. (ed.), Capetown 1978 (5-28).
- Barner, W., *Lessing. Epoche-Werk-Wirkung*, Beck, München 1975.
- Bartels, S., *Vermittlung der Gegensätze in der Dichtung Heinrich von Kleists. Bürgerliche Subjektivität im Konflikt mit höfischen Machtverhältnissen*, Waldacker, Frankfurt am Main 1973.
- Begemann, C., "Der steinerne Leib der Frau. Ein Phantasma in der europäischen Literatur des 18. und 19. Jahrhunderts.", in *Aurora*, 59, 1999.
- Belsey, C., *The Subject of Tragedy. Identity and Difference in Renaissance Drama*, Greenblatt, Fiction, London 1985.
- Benbow, H. M., *The beginnings of modern gendered discourse in late eighteenth-century Germany: literary, philosophical, and popular portrayals of female orality*, Edwin Mellen Press, Lewiston, NY 2009.
- Berger, T., *Der Humanitätsgedanke in der Literatur der deutschen Spätaufklärung*. (Jenaer germanistische Forschungen N.F. 27) Winter: Heidelberg, 2008.
- Berthold, E., *Geschlecht-Erkenntnis-Wirklichkeit*, Peter Lang, New York 2003.
- Borchhardt, E., *Mystische Strukturen im Werk Heinrich von Kleists*. Peter Lang, New York 1987.
- Böschstein, B., "Der 'Gott der Erde'. Kleist im Kontext klassischer Dramen: Goethe, Schiller, Hölderlin.", in *Kleist-Jahrbuch* 1991: 169-181.

- Brandstetter, G., "Penthesilea. 'Das Wort des Greuelrätsels'. Die Überschreitung der Tragödie", in *Interpretationen. Kleists Dramen*, Walter Hinderer (ed.), Reclam, Stuttgart 1997 (75-115).
- Carpi, A. M., *Un inquieto batter d'ali: vita di Heinrich von Kleist*, Adelphi, Milano 2005.
- Ibid., *Heinrich von Kleist Opere*, Arnoldo Mondadori Editore, i Meridiani, Milano 2011.
- Chaouli, M. "Irresistible Rape: The Lure of Closure in 'The Marquise of O. . . .'", in *The Yale Journal of Criticism*, vol. 17 no. 1, *Project MUSE*, <https://doi.org/10.1353/yale.2004.0002>, University Press, Yale 2004, (51-81).
- Charlier, R., Lottes G., *Kanonbildung: Protagonisten und Prozesse der Herstellung kultureller Identität. Aufklärung und Moderne*. Wehrhahn, Hannover 2009.
- Code, L., *What Can She Know? Feminist Theory and the Construction of Knowledge*, Cornell University Press, Ithaca and London 1991.
- Dawson, P. R., "'And this shield is called- self-reliance': Emerging Feminist Consciousness in the Late Eighteenth Century," in *German Women in the Eighteenth and Nineteenth Centuries: A Social and Literary History*, Joeres R-H. B. and Maynes M. J. (ed.), Indiana Univ. Press, Bloomington 1986 (157-174).
- Draesner, U., *Heimliche Helden*, Luchterhand Literaturverlag, München 2013.
- Dreizel, H. P., *Die gesellschaftlichen Leiden und das Leiden an der Gesellschaft. Eine Pathologie des Alltagslebens*, DTV Deutscher Taschenbuch, Stuttgart 1980.
- DuBois, P., *Centaurs and Amazons: Women and the Pre-History of the Great Chain of Being*, University of Michigan Press, Ann Arbor 1982.
- Dülmen, A., van, (Hg.): *Frauenleben im 18. Jahrhundert*, Büchergilde Gutenberg, Frankfurt am Main 1992.
- Durzak, M., "Das Gesellschaftsbild in Lessings Emilia Galotti", in *Lessing Yearbook*, 1, 1969 (60-87).
- Ibid., "Äußere und innere Handlung in 'Miß Sara Sampson'. Zur ästhetischen Geschlossenheit von Lessings Trauerspiel", in *Deutsche Vierteljahrsschrift Literaturwissenschaft Geistesgeschichte* 44, 1970 (47-63), <https://doi.org/10.1007/BF03375177>.
- Ibid., "Das Gesetz der Athene und das Gesetz der Tanais. Zur Funktion des Mythologischen in Kleists *Penthesilea*.", in *Jahrbuch des freien deutschen Hochstifts*, 1973 (354-370).
- Dyer, D., *The Stories of Kleist: A Critical Study*, Holmes and Meier Publishers, New York 1977.
- Frevert, U., "Mann und Weib, und Weib und Mann." *Geschlechter-Differenzen in der Moderne*, Beck, München 1995.
- Frevert, U., Juergen K., Melissari, L., "LA BORGHESIA TEDESCA NEL XIX SECOLO. LO STATO DELLA RICERCA.", in *Quaderni Storici* 19, no. 56 (2), 1984 (549-72). <http://www.jstor.org/stable/43777897>.
- Fricke, G., "Bemerkungen zu Lessings 'Freigeist' und 'Miss Sara Sampson'.", in *Festschrift für Josef Quint anlässlich seines 65. Geburtstages* überreicht, Moser et al. Bonn (ed.), Semmel 1964.
- Frömmer, J., *Vaterfiktionen: Empfindsamkeit und Patriarchat in der Literatur der Aufklärung*, Fink, München 2008.
- Fülleborn, U., "'Der Gang der Zeit von Anfang.' Frauenherrschaft als literarischer Mythos bei Kleist, Brentano und Grillparzer.", in *Kleist-Jahrbuch*, 1986 (63-80).
- Geitner, U., "Die 'Beredsamkeit des Leibes'. Zur Unterscheidung von Bewußtsein und

- Kommunikation im 18. Jahrhundert.”, in *Das Achtzehnte Jahrhundert* 14.2, 1990 (181-95).
- Graham, I., *Heinrich von Kleist. Word into Flesh: A Poet's Quest for the Symbol*, de Gruyter, Berlino 1977.
- Haag, I., “Über die ‘Wahrheit’ der weiblichen Natur und wie diese auf der Bühne des bürgerlichen Trauerspiels Lügen gestraft wird.”, in *Cahiers d'Études Germaniques* [Online], 67, 2014 (123-136), DOI: 10.4000/ceg.1738.
- Hackert, F., *Erläuterungen und Dokumente: Heinrich von Kleist - Prinz Friedrich von Homburg*, Reclam, Stuttgart 1981.
- Hausen, K., “Die Polarisierung der ‘Geschlechtscharaktere’ - eine Spiegelung der Dissonanzen von Erwerbs- und Familienleben.”, in *Sozialgeschichte der Familie in der Neuzeit Europas*, Werner Conze (ed.), Klett, Stuttgart 1976.
- Hederich, B., *Gründliches mythologisches Lexicon*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1967.
- Hess, J., *Reconstituting the Body Politic: Enlightenment, Public Culture and the Invention of Aesthetic Autonomy*, Wayne State University Press, Detroit 1999.
- Hinderer, E. W., *Kleists Dramen: Neue Interpretationen*, Reclam Verlag, Stuttgart 1981.
- Hochholding-Reiterer, B., *Kostümierung der Geschlechter : Schauspielkunst als Erfindung der Aufklärung. Das achtzehnte Jahrhundert : Supplementa ; 18*, Wallstein, Göttingen 2014.
- Hofmann, H., “Individuum und Allgemeines Gesetz. Zur Dialektik in Kleist's *Penthesilea* und *Prinz von Homburg*.” in *Kleist-Jahrbuch*, 1987 (137-163).
- Honegger, C., *Die Ordnung der Geschlechter. Die Wissenschaften vom Menschen und das Weib 1750-1850*, Suhrkamp, Frankfurt a.M./New York 1991.
- Horn, P., *Heinrich von Kleists Erzählungen: Eine Einführung*, Scriptor Verlag, Regensburg 1978.
- Hubbs, C. V., “The Plus and Minus of Penthesilea and Käthchen.”, in *Seminar* 6, 1970 (187-194).
- Jacobi-Dittrich, J., *Einleitung zu “Theodor Gottlieb von Hippel: über die Bürgerliche Verbesserung der Weiber”*, Zweitveröffentlichungen der Universität Potsdam: Humanwissenschaftliche Reihe (paper 218), Potsdam 2010.
- Jacobi, J., Schleiermachers, F. “‘Idee zu einem Katechismus der Vernunft für edle Frauen.’ Ein Beitrag zur Bildungsgeschichte als Geschlechtergeschichte.”, in *Zeitschrift für Pädagogik* 46, 2, 2000 (159-174), URN: urn:nbn:de:0111-opus-68888 - DOI: 10.25656/01:6888
- Jin, I-S., *Die gesellschaftlichen Formationen in Heinrich von Kleists Erzählungen*, Peter Lang, Frankfurt am Main 1997.
- Kestner, D., *Romanheldinnen des 18. und 19. Jahrhunderts*, De Gruyter, Berlin und Boston 2013, <https://doi.org/doi:10.1515/9783110331479>.
- Kittler, W., *Die Geburt des Partisanen aus dem Geist der Poesie. Heinrich von Kleist und die Strategie der Befreiungskriege*, Rombach, Freiburg 1987.
- Kleist, H., von, *Penthesilea*. Collana dei classici tedeschi (testo a fronte): Gli Elfi, Marsilio Editori, Venezia 2008.
- Ibid., *La marchesa di O...*, Collana dei classici tedeschi (testo a fronte), Gli Elfi. Marsilio Editori, Venezia 2008.

- Ibid., *Sämtliche Werke und Briefe*, a cura di H. Sembdner, Deutscher Taschenbuch Verlag, München 2001.
- Koloch, S., *Frauen, Philosophie und Bildung im Zeitalter der Aufklärung*, Trafo Verlag Weist, Berlin 2010.
- Kristeva, J., "Word, Dialogue and Novel." *The Kristeva Reader*, Moi, T. (ed.), Columbia University Press, New York 1986.
- Krüger, W., "Rolle und Rollenwechsel: Überlegungen zu Kleists *Marquise von O...*," in *Acta Germanica: Jahrbuch des Südafrikanischen Germanistenverbandes* 17, 1984 (29-51).
- Landgraf, E., "Romantic Love and the Enlightenment: From Gallantry and Seduction to Authenticity and Self-Validation", in *The German Quarterly* Vol. 77, No. 1, Winter: 2004 (29-46). <https://www.jstor.org/stable/3252147>.
- Lange, S., "'Kleists 'Penthesilea.' Geschlechterparadigmen. Die Frau als Projektionsfigur männlicher Identität - oder doch nicht?," in *Weimarer Beiträge* 37.5, 1991 (705-722).
- Laqueur, T., *L'identità sessuale dai Greci a Freud*, Laterza Milano 1992.
- Lessing, G. E., *Gesammelte Werke*, Carl Hanser Verlag, München 1971.
- Ibid., *Minna von Barnhelm*. Collana dei classici tedeschi (testo a fronte), Gli Elfi, Marsilio Editore, Venezia 2006.
- Ibid., *Miß Sara Sampson*. Gotthold Ephraim Lessing. Gesammelte Werke. Vol. 1., Carl Hanser Verlag, München 1970.
- MacLeod, C., "'The Third Sex' in an Age of Difference: Androgyny and Homosexuality in Winckelmann, Friedrich Schlegel, and Kleist.", in *Outing Goethe and His Age*, Kuzniar, A. (ed.), Stanford University Press, Stanford 1996.
- Mahlendorf, U., "The Mystery of Mignon: Object Relations, Abandonment, Child Abuse and Narrative Structure.", in *Goethe Yearbook* 7, 1994 (23-29).
- Marwyck, M., van, *Gewalt und Anmut : weiblicher Heroismus in der Literatur und Ästhetik um 1800*, Transcript, Bielefeld 2010.
- McAllister, G. P., *Female Leading Characters and the Subversion of Idealist Discourse*, Peter Lang Publishing, New York 2005.
- Mommsen, K., *Kleists Kampf mit Goethe*, Lothar Stiehm Verlag, Heidelberg 1974.
- Müller-Salget, K., "Ein verdächtiges Subjekt? Der Dichter Heinrich von Kleist.", in *Mitteilungen aus dem Brenner-Archiv*, Jahrgang 31, Heft 3, 2012 (27-36), Universitäts- und Landesbibliothek Tirol, Innsbruck 2017.
- Müller-Salget, K., Ormanns, S., *Briefe von und Heinrich von Kleist 1793-1811*, Deutscher Klassiker Verlag, Frankfurt am Main 1997.
- Müller-Seidel, W., "'Penthesilea' im Kontext der deutschen Klassik." in *Kleists Dramen. Neue Interpretationen*, Hinderer, W. (ed.), Reclam, Stuttgart 1981.
- Nutz, M., "Lektüre der Sinne. Kleists 'Penthesilea' als Körperdrama.", in *Heinrich von Kleist. Studien zu Werk und Wirkung*, Grathoff, D. (ed.), VS Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 1988. [https://doi.org/10.1007/978-3-322-99716-6\\_10](https://doi.org/10.1007/978-3-322-99716-6_10)
- Passetti, C., Tufano, L., *Femminile E Maschile Nel Settecento*, Firenze University Press, Firenze 2018.
- Pauli, R., "Kleist's Metamorphoses. Some Remarks on the Use of Mythology in *Penthesilea*.", in *Oxford German Studies* 14, 1983 (35-53).
- Pfützinger, E., *Die Aufklärung ist weiblich. Frauenrolle im Drama 1800*, Ergon-Verlag, Würzburg 2011.

- Prandi, J., "Woman Warrior as Hero: Schiller's *Jungfrau von Orleans* and Kleist's *Penthesilea*.", in *Monatshefte* 77.4, 1985 (403-414).
- Richardson, F. C., *Kleist in France*, Vol. 35, University of North Carolina Press, Chapel Hill 1962. [https://doi.org/10.5149/9781469658230\\_richardson](https://doi.org/10.5149/9781469658230_richardson).
- Rieger, B., *Geschlechterrollen und Familienstrukturen in den Erzählungen Heinrich von Kleists*, Peter Lang, Frankfurt am Main/Bern/New York 1985.
- Rigby, K., E., *Transgressions of the feminine : tragedy, enlightenment and the figure of woman in classical German drama. Reihe Siegen ; 130 : Germanistische Abteilung*, Winter, Heidelberg 1996.
- Ritzer, M., "Gewalt Über Unsre Leidenschaften? Pathos Und Pathetik Der Emotion in Der Tragödienästhetik Der Aufklärung.", in *KulturPoetik* 12, no. 1, 2012 (1-40). <http://www.jstor.org/stable/41756963>.
- Sbarra, S., "Kleist oder die Sabotage des Erhabenen." in *Études Germaniques*, vol. 265, no. 1, 2012 (43-56).
- Schabert, I., *Die Gleichheit der Geschlechter : Eine Literaturgeschichte der Aufklärung, Die Feministische Aufklärung in Europa | The Feminist Enlightenment in Europe | Les Lumières européennes au féminin*, 1st ed. 2021, Springer Berlin Heidelberg, Imprint: J.B. Metzler, Berlin, Heidelberg 2021.
- Schindler, S., "Die blutende Brust der Amazone: bedrohliche weibliche Sexualität in Kleists *Penthesilea*.", in *Kleists Erzählungen und Dramen: Neue Studien*, Lützel, P. M. und Pan, D. (ed.), Königshausen & Neumann, Würzburg 2001 (191-202).
- Schlieper, H., Merle, T., *Gattung und Geschlecht. Konventionen und Transformationen eines Paradigmas*, Harrassowitz, Wiesbaden 2021.
- Schmidt, H., *Heinrich von Kleist. Naturwissenschaft als Dichtungsprinzip*, Haupt, Bern/Stuttgart 1978.
- Schulz, G., *Kleist: Eine Biographie*, C. H. Beck Verlag, München 2007.
- Sieck, A., *Kleists Penthesilea. Versuch einer neuen Interpretation*, Bouvier, Bonn 1976.
- Stella, M., "Achille tra le rose (negli anni di Napoleone). Femminilizzazione del guerriero nella *Pentesilea* di Heinrich von Kleist.", in *Storia delle Donne*, vol. 16, 2020 (125 e sgg.), Gale Academic OneFile, <link.gale.com/apps/doc/A668624882/AONE?u=anon~b138b9ae&sid=googleScholar&xid=7be7ad23>. Accessed 9 Dec. 2024.
- Stephan, I., "'Da werden Weiber zu Hyänen...' Amazonen und Amazonenmythen bei Schiller und Kleist.", in *Feministische Literaturwissenschaft. Dokumentation der Tagung in Hamburg vom Mai 1983*, Stephan, I. and Weigel S. (ed.), Argument-Verlag, Berlin 1984.
- Ter Horst, E., E., *Lessing, Goethe, Kleist, and the transformation of gender. From hermaphrodite to Amazon*, Peter Lang, New York 2003.
- Tyrrell, W., B., *Amazons: A Study in Athenian Mythmaking*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1984.
- Trumbach, R., "London's Sapphists: From Three Sexes to Four Genders in the Making of Modern Culture.", in *Body Guards: The Cultural Politics of Gender Ambiguity*, Epstein, J. and Straub, K. (ed.), Routledge, New York 1991.
- Weigel, S., *Die Stimme der Medusa: Schreibweisen in der Gegenwartsliteratur von Frauen*, Tende Dülmen-Hiddingsel 1987.
- Wilson, J., *The Challenge of Belatedness: Goethe, Kleist, Hofmannsthal*, UP of America, Lanham 1991.